ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 136

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-345 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 7 - Mercol. 8 Giugno 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 45-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-121 Roma, largo P. Spinelli 5, telefono 666-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Ripresi i negoziati per il disarmo

GINEVRA: I "dieci,, riuniti da stamane

L'on. Martino espone il punto di vista dell'Occidente - Gelido incontro fra il russo Zorin e l'americano Eaton

Dal nostro corrispondente

Ginevra, martedì sera.

Interrotti il 29 aprile scorso per permettere un riesame del complesso problema da parte dei Quattro Grandi, sono ricominciati stamane al Palazzo dell'Onu di Ginevra i negoziati del «Comitato dei dieci» per il disarmo. Mentre telefoniamo sta parlando l'onorevole Gaetano Martino, capo della delegazione italiana, che è stato incaricato di illustrare ai rappresentanti del blocco comunista il punto di vista occidentale.

E' per ora impossibile prevedere gli ultimi sviluppi della seconda fase delle trattative sull'abolizione degli armamenti. Certo è che non bisogna abbandonarsi a soverchie illusioni essendo tuttora insoluti i problemi che alla fine dello scorso aprile resero necessario l'aggiornamento della Conferenza. Il fatto tuttavia che dopo il fallimento di Parigi, occidentali e comunisti si rimettono al tavolo per discutere questioni di tale portata, non può non indurre a considerazioni rassicuranti: finchè sono in corso delle trattative, sembra scongiurato il peggio, ossia lo scoppio di un conflitto mondiale.

Sotto quali premesse ricominciano i colloqui ginevrini? Da ambo le parti s'è espressa la ferma volontà di fare uscire i lavori dal vicolo cieco in cui si trovano praticamente dalla loro apertura che risale all'11 marzo del corrente anno. Il capo della delegazione sovietica, il vice-ministro agli Affari Esteri, Valeriano Zorin, ha dichiarato di avere avuto «l'incarico di svolgere rapidi e fecondi negoziati affinchè si possa concludere in un tempo-record un concreto accordo».

Semplice propaganda, oppure i sovietici sono davvero animati dal proposito di disarmare? Entro questa settimana dovremmo conoscere le loro vere intenzioni. Stando a diversi osservatori accorsi a Ginevra, se Mosca si è decisa a proseguire il dialogo ginevrino è perchè ne ricaverebbe un notevole profitto propagandistico. Per di più ne vorrebbero approfittare — come vedremo più sotto — per dividere il fronte degli occidentali.

Salvo colpi di scena dell'ultimo istante, peraltro ritenuti poco probabili, le riunioni segrete dei prossimi giorni saranno dedicate all'esame del nuovo piano sovietico che, come si sa, negli ambienti occidentali è stato giudicato «non del tutto negativo». Si teme tuttavia che l'aggravarsi delle relazioni fra Washington e Mosca possa ripercuotersi in modo poco favorevole sull'andamento del dialogo nella città del Lemano.

Il progetto russo accoglie favorevolmente la proposta francese di iniziare il disarmo con la distruzione di tutti i veicoli per il trasporto di bombe nucleari. Si tratta di un tentativo per lusingare De Gaulle nella speranza di incrinare il fronte degli occidentali? Il capo della delegazione francese, l'ex ministro degli Interni, Moch, si è limitato a dichiarare stamane che gli occidentali continueranno ad agire di comune accordo.

Nei circoli vicini alle delegazioni occidentali si è tenuto a rilevare come il nuovo piano di Kruscev ponga ancora una volta l'accento sulla eliminazione delle basi straniere, una proposta che difficilmente gli occidentali potranno accettare nell'attuale momento di tensione internazionale.

Del resto, nella giornata di ieri le proposte di Kruscev sono state oggetto di una serie di approfondite analisi da parte delle cinque delegazioni occidentali. Quella italiana era guidata dall'on. Gaetano Martino e dall'ambasciatore Cavalletti, i quali in alcuni colloqui privati hanno confermato la perfetta armonia che regna fra le cinque Potenze del mondo libero.

Nel corso di una conferenza stampa il capo della rappresentanza inglese, sir Ormsby-Gore, ha fatto il punto della situazione dichiarando fra l'altro: «Pur non essendo mia intenzione di abbandonarmi all'ottimismo, debbo riconoscere che il nuovo progetto sovietico sia un po' più concreto di quello presentato nella prima fase della conferenza, non foss'altro perchè contiene alcuni punti analoghi al parere degli occidentali. Rimane tuttavia da vedere se i sovietici non si serviranno del loro piano come mezzo di pura e semplice propaganda».

A titolo di cronaca va aggiunto che l'incontro fra Eaton capo della delegazione americana, e il russo Zorin, è stato glaciale; i due uomini politici si sono appena salutati. Per contro il vice-ministro sovietico ha cercato di essere molto affabile nei confronti dei rappresentanti di Londra, Roma e Parigi. Dunque, anche a Ginevra si ripercuotono i riflessi della nuova fase della guerra fredda.

Luigi Fascetti

Deciso un incontro tra Segni ed Adenauer

Roma, martedì sera.

L'on. Segni visiterà a fine settimana (forse venerdì) il Cancelliere Adenauer a Cadenabbia. L'incontro consentirà un approfondito esame della situazione internazionale, e dei primi risultati dei negoziati di Ginevra sul disarmo. L'on. Segni parlerà poi al Senato all'inizio della settimana entrante a conclusione dell'esame del bilancio del Ministero degli Esteri.

Negli ambienti governativi si discute sulla data delle elezioni amministrative che si svolgerebbero alla data del 30 ottobre. Siccome il Parlamento, in genere, aggiorna i propri lavori tre settimane prima della consultazione popolare, si sta discutendo se non sia opportuno completare l'esame dei bilanci alla fine di luglio (con un solo mese di esercizio provvisorio), come avevano sollecitato i gruppi di opposizione.

INQUIETA SITUAZIONE NELL'AREA DEL PACIFICO OCCIDENTALE

Senza tregua il fuoco cinese contro l'isola nazionalista di Quemoy

I comunisti hanno intensificato anche l'attività aerea - Immediate misure statunitensi (anche per garantire la sicurezza della imminente missione di Eisenhower in Estremo Oriente): la VII Flotta è in allarme, mentre 120 caccia supersonici sono già stati inviati nella zona - A quelle di Tokio e di Seul si aggiungono ora le agitazioni indette dai sindacati a Manila, prima tappa del viaggio del Presidente - Questi, sebbene da qualche parte sia stato sconsigliato, non modificherà il suo programma

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Da Taipeh giunge notizia che le batterie costiere dei cinocomunisti continuano a cannoneggiare le posizioni nazionaliste dell'isola di Quemoy, nello stretto di Formosa. Anche l'attività aerea dell'aviazione comunista lungo il litorale della Cina continentale si è fatta più intensa. Evidentemente il fallimento della conferenza al vertice, l'imminente viaggio di Eisenhower in Estremo Oriente, l'inquietante situazione giapponese e forse altri fattori ancora, hanno indotto il governo di Pechino a sfruttare l'attuale momento di tensione internazionale nel tentativo di raggiungere i propri obiettivi.

La possibilità che la Cina comunista cogliesse quest'occasione per creare nuovi focolai di tensione in Estremo Oriente era più prevista da tempo negli ambienti governativi americani. Pertanto, sia il Dipartimento di Stato sia il Pentagono, hanno preso tutte le misure del caso, soprattutto in considerazione dell'imminente viaggio di Eisenhower in Asia.

Fin dalla fine dello scorso maggio il capo di Stato Maggiore dell'aviazione americana, Thomas D. White, aveva annunciato la partenza per l'Estremo Oriente di centoventi aerei da caccia supersonici. Egli aveva parlato allora di missione d'addestramento. Oggi non c'è più motivo di nascondere che si trattava di un provvedimento preso nel quadro delle contromisure decise per far fronte a qualsiasi evenienza. Sempre nel campo militare, la famosa «Settima Flotta», dislocata nel Pacifico, è stata messa in stato d'allarme e vi rimarrà fino al 22 giugno, quando il presidente Eisenhower, concluse le sue visite in Estremo Oriente, farà ritorno a Washington.

A Pechino i dirigenti comunisti continuano a soffiare nel fuoco per trarre il miglior risultato possibile dalla tensione persistente nella capitale giapponese. L'altro ieri il vice-presidente della Repubblica, Chen Yi, ricevendo un gruppo di scrittori giapponesi, aveva dichiarato che il popolo cinese era idealmente al fianco di quello nipponico nella lotta contro l'«imperialismo americano». Ieri il primo ministro Ciu En Lai ha tenuto un violento discorso ai delegati del Congresso della federazione sindacale mondiale convenuti a Pechino. Egli ha detto fra l'altro che i popoli asiatici debbono concentrare tutte le loro energie «per sconfiggere le forze della guerra e dell'aggressione dirette dagli imperialisti d'America».

Nel suo discorso, trasmesso questa mattina dall'agenzia Nuova Cina, Ciu ha affermato che «l'imperialismo può essere schiacciato. Il popolo stesso — ha aggiunto il premier cinese — deve sollevarsi per combatterlo. La pace non potrà mai essere ottenuta piegandosi all'imperialismo. Gli operai e l'umanità progressista devono concentrare tutte le loro energie alla sconfitta delle forze della guerra e dell'aggressione dirette dall'imperialismo americano. Con le coraggiose lotte popolari, gli imperialisti, guidati dagli Stati Uniti d'America, saranno schiacciati».

In queste condizioni è ormai certo che l'atmosfera di inquietudine e di tensione che grava su gran parte del continente asiatico si farà ancora più pesante di mano in mano che si avvicina il giorno della partenza di Eisenhower per l'Estremo Oriente. Il Presidente degli Stati Uniti inizierà il suo viaggio attraverso l'Asia sud-orientale il 14 di questo mese, giorno in cui arriverà a Manila. Le Filippine erano rimaste fino ad ora estranee all'agitazione che travaglia il Giappone e, in misura minore, la Corea del Sud, capisaldi del sistema difensivo americano in Estremo Oriente. Tutto lasciava prevedere che, almeno a Manila, Eisenhower non avrebbe dovuto sentire l'eco delle artiglierie comuniste, come a Formosa, o i clamori degli elementi antigovernativi che turbano la vita politica del Giappone da una decina di giorni.

Purtroppo, secondo quanto si è appreso ieri, una delle maggiori organizzazioni sindacali filippine ha annunciato improvvisamente l'intenzione di indire per il giorno dell'arrivo di Eisenhower, una manifestazione «pacifica e dignitosa» in segno di solidarietà con gli altri popoli asiatici, e per chiedere l'abrogazione dell'accordo sulle basi militari statunitensi nelle Filippine. E' probabile che la dimostrazione non abbia luogo, tanto più che il sindaco Arsenio Lacson, aspirante alla candidatura nelle elezioni presidenziali nel 1961, ha ordinato al capo della polizia di trarre in arresto tutti coloro che cercheranno di turbare le manifestazioni di simpatia all'indirizzo del presidente Eisenhower. In ogni caso, le autorità saranno costrette a prendere ancor più rigide misure di sicurezza intorno al Presidente, e si prevedono agitazioni di conseguenza.

Il giorno 16 Eisenhower arriverà a Tokio. Qui la situazione è più confusa. Il tenacissimo primo ministro Kishi, che da settimane resiste alle pressioni esercitate su di lui dalla piazza, ha dichiarato di non potere, per ragioni di dignità personale e d'onore nazionale, chiedere al governo degli Stati Uniti che la visita del suo Presidente sia rinviata. Egli ha detto che un milione di cittadini fedeli ai principi democratici si raduneranno a Tokio per tributare le migliori accoglienze al capo della nazione amica.

Ma la potente confederazione del lavoro Sohyo, che ha tre milioni e mezzo di aderenti, ha avvertito che se il primo ministro non si dimetterà prima del 19 giugno, essa mobiliterà i propri aderenti per manifestare ad Eisenhower «i veri sentimenti del popolo giapponese». La Sohyo si appoggia al partito socialista, i cui 125 deputati hanno annunciato ieri le dimissioni in massa, alla Zengakuren, una associazione nazionale di studenti di estrema sinistra a cui si debbono le violente dimostrazioni degli scorsi giorni, e infine alla Nikkyoso, la associazione che raccoglie ben 600 mila maestri e professori delle scuole, i quali danno, per così dire, la guida intellettuale al movimento antigovernativo e indirettamente antiamericano.

A questi si affiancano, anche se non richiesti, i giovani comunisti, il «Comitato per la libertà di pensiero» e l'«Associazione per la ripresa delle relazioni fra il Giappone e la Cina».

La giornata del 19 giugno si preannuncia decisiva per la lotta impegnata con tanta asprezza fra il governo e la opposizione. E questo non perchè giungerà in visita il Presidente degli Stati Uniti, bensì per il fatto che quel giorno scadrà il termine ultimo entro il quale può essere invalidata la ratifica del trattato di sicurezza nippo-americano. Questo trattato venne infatti approvato con un «colpo di mano legale» (definizione dell'opposizione) il 20 maggio scorso e, come tutte le leggi nipponiche, deve entrare in vigore trenta giorni dopo la sua approvazione da parte del Parlamento.

La situazione, come si vede, si presenta più o meno confusa un po' dovunque e questa è la ragione per cui pensatori ed esponenti politici più o meno qualificati si chiedono se non sia il caso di rinviare il viaggio di Eisenhower. Queste opinioni sono state espresse al Capo della Casa Bianca da molti, fra cui il senatore democratico Fulbright, capo della Commissione Esteri del Senato. Eisenhower ha decisamente respinto l'idea. Egli giudicherebbe che una rinuncia al viaggio potrebbe essere interpretata come acquiescenza davanti ai nemici dell'America, in un momento in cui questi credono di poter intimorire l'Occidente con le minacce e gli insulti. **m. s.**

L'isola di Formosa, che il presidente Eisenhower si appresta a visitare. Indicate col quadratino, le isole nazionaliste di Quemoy, baluardo avanzato nello Stretto

Pioggia di proiettili dei cino-comunisti sulle Quemoy

Da tre giorni le batterie costiere comuniste bombardano senza tregua le Quemoy, le isole nazionaliste che si trovano a una distanza di poco più di 5 chilometri dalla Cina di Mao Tse-tung

Nuove insolenze della "Pravda,, a Herter

Secondo l'organo sovietico il Segretario di Stato ha "perso le staffe,, dopo la faccenda dell'"U-2,, - Rilevato il suo silenzio sulle nuove proposte russe per il disarmo

Mosca, martedì sera.

L'organo del partito comunista sovietico «Pravda» afferma oggi che il segretario di Stato Herter «ha perso le staffe» dopo il fallimento delle attività spionistiche degli Stati Uniti.

Herter ha perso anche «la capacità di discernimento», continua la «Pravda», che accusa il Segretario di Stato americano di non rendersi conto di quanto sia accadendo intorno a lui.

«Egli non conosce norme nè principi morali. Egli ascolta solo se stesso, e sta conducendo sulla direzione sbagliata l'America e tutto il mondo», scrive il giornale comunista.

La «Pravda» afferma quindi che non ci si può attendere da Herter un attento esame delle proposte sovietiche dirette a far uscire dal punto morto le proposte di disarmo. Il Segretario di Stato americano ha soprattutto cercato di far ricadere sull'Unione Sovietica la responsabilità dell'insuccesso della conferenza al vertice, prosegue l'organo del partito comunista sovietico.

La «Pravda» sottolinea in particolare come Herter non abbia fatto alcun riferimento alle nuove proposte sul disarmo di Kruscev nelle sue dichiarazioni del 4 giugno, l'indomani dell'annuncio del nuovo piano sovietico per il disarmo. «Le dichiarazioni di Herter non contenevano una sola parola in merito al piano che viene ora discusso in tutto il mondo», nota il quotidiano comunista.

«Non volli mai autorizzarli»

Truman disapprova i voli di spionaggio

CHICAGO, martedì sera.

Parlando ieri sera ad una conferenza-stampa a Chicago, l'ex-presidente democratico Harry Truman ha dichiarato di essere stato contrario ai voli di spionaggio sull'Unione Sovietica e sulla Cina quando era in carica e di ritenere che anche oggi simili voli non siano necessari. Truman ha detto: «Lo spionaggio è uno sporco affare. Penso che si sia dovuto fare, ma io non ho mai voluto approvarlo».

Alla domanda dei giornalisti se ritenga che Eisenhower avrebbe dovuto approvare o meno lo sfortunato volo dell'«U-2» sopra il territorio sovietico alla vigilia della conferenza al vertice, Truman ha dichiarato: «Penso che non era necessario nel 1949 e sono dell'opinione che non è necessario neanche oggi.

«Allora, si era nel 1949 e 1950 — ha continuato —, qualcuno al Dipartimento di Stato presentò la proposta dello spionaggio aereo sull'Unione Sovietica e sulla Cina. Discussi la questione col mio segretario di Stato, Dean Acheson, e venimmo alla conclusione che simili voli non erano adatti. Nessun volo di spionaggio venne compiuto con la mia autorizzazione. Io non ho avuto nulla a che fare con la sudiceria dello spionaggio».

L'ex-presidente ha soggiunto che, peraltro, i violenti attacchi di Kruscev contro Eisenhower sono da condannare con energia e, riferendosi ai discorsi di alcuni uomini politici americani, ha dichiarato che «alcune persone farebbero bene ad evitare di criticare il nostro paese in una maniera e con un linguaggio che potrebbe confermare Kruscev nella opinione che qui da noi c'è chi approva la sua diabolica campagna per dividerci».

«Sono l'ultima persona — ha aggiunto — a volere scoraggiare il dibattito su qualsiasi problema. Ma nel campo della politica estera non c'è posto per dei discorsi irresponsabili. Specialmente in un momento in cui il Paese è esposto a nuove provocazioni ed attacchi da parte del Cremlino».

Truman ha affermato che gli americani non devono essere distratti «dalla vera origine delle nostre difficoltà: il proposito del Cremlino di dominare il mondo».

L'on. Tambroni ha nominato il suo consigliere diplomatico

Roma, martedì sera.

Il presidente del Consiglio ha nominato suo consigliere diplomatico, incaricato del collegamento col Ministero degli Affari esteri, l'ambasciatore Francesco Paolo Vanni d'Archirafi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	6	7
Rendita 3 1/2 %	76 70	76 70
» » cat.	76 60	76 60
Rendita 1902	73 —	73 —
Rendita 5 %	106 05	106 05
» cat.	105 95	105 95
Redimibile 3 1/2 %	98 90	98 90
» cat.	99 80	99 80
Redimibile 5 %	101 20	101 20
» cat.	101 10	101 10
Ricostruz. 3 1/2 %	88 75	88 50
» cat.	88 45	88 40
Ricostruz. 5 %	100 90	100 90
» cat.	100 80	100 80
[illegible]	100 60	100 40
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	100 60	100 50
B.T.P. 5 % [illegible]	101 45	101 35
» » [illegible]	101 85	101 25
» » [illegible]	101 87	101 —
» » [illegible]	101 80	100 60
» » [illegible]	102 10	100 70
» » [illegible]	102 30	101 50
» » [illegible]	102 15	101 80
B.T.S. 5 % [illegible]	101 65	101 70

OBBLIGAZIONI	6	7
[illegible]	103 60	100 40
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 52	102 65
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	104 30	104 12
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	164 80	164 40
[illegible]	164 25	163 80
[illegible]	101 50	101 —
[illegible]	104 75	104 50
[illegible]	137 90	137 30
[illegible]	100 80	100 70
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 80	100 60
[illegible]	100 77	100 77
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 30
[illegible]	96 40	96 40
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	95 25	94 25
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 80	102 85
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 —	102 80
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 65	102 50
[illegible]	102 45	102 55
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	98 50	98 55
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 60	103 —
[illegible]	103 20	103 70
[illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]
[illegible]	108 —	108 —

[illegible]	6	7
[illegible]	108 50	108 30
[illegible]	109 60	109 60
[illegible]	109 50	109 30
[illegible]	113 05	113 20
[illegible]	108 80	[illegible]
[illegible]	98 10	98 15
[illegible]	106 50	106 [illegible]
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	—	—
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 90	106 10
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 50	105 80
[illegible]	108 —	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	100 55	100 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	125 25	125 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 20	103 70
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	102 25	102 75
[illegible]	105 25	102 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	112 50	112 50

BORSE PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25500	25570
[illegible]	6960	6007
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP. ASSIC. FINANZ.	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	104200	102250
[illegible]	97000	97500
[illegible]	4306	4200
[illegible]	—	—
[illegible]	3400	3332
[illegible]	3000	[illegible]
[illegible]	2325	[illegible]
[illegible]	[illegible]	17750
[illegible]	5300	5100
[illegible]	103000	99000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERARIE ED ESTRATTIVE	6	7
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	1950	—
[illegible]	1030	1133

METALMECCANICI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	2735	2680
[illegible]	832	810
[illegible]	595	580
[illegible]	1405	1390
[illegible]	1905	1890
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1340	1319
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2800	2780
[illegible]	1900	—
[illegible]	8600	8440

ELETTRICI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1460	1420
[illegible]	1250	1250
[illegible]	4240	4100
[illegible]	2130	2100
[illegible]	1860	1840
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	6	7
[illegible]	—	88
[illegible]	—	—
[illegible]	310	315
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5750
[illegible]	5050	[illegible]
[illegible]	28400	28000
[illegible]	—	2700
[illegible]	5550	5325
[illegible]	2150	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	6	7
[illegible]	2515	2500
[illegible]	—	—
[illegible]	6750	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	8180	[illegible]
[illegible]	2190	2310
[illegible]	3690	3710
[illegible]	3720	3670
[illegible]	1240	—
[illegible]	353	354

IMMOBILIARI	6	7
[illegible]	10000	10150
[illegible]	—	—
[illegible]	1042	1053
[illegible]	—	—

A TORINO — L'apertura raccoglie i minimi del precedente dopoborsa. Poi, nel corso stesso dell'apertura, si delinea un processo di recupero, che però è molto contrastato e si alternano, fino alla compilazione del listino, spunti di ripresa e fasi di relativa riflessione.

Nel complesso, il mercato appare resistente, pur dovendo scontare molti sacrifici dalle quotazioni di ieri. Sostenute isolatamente le Rumianca.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa ben tenuto.

Chiusura Buoni del Tesoro novennali 5 per cento lire 101,50.

Diritti Sade 69.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 650; franco svizzero lib. 143,75; corona danese 90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126,75; sterlina 1741; marco germanico 148,80; scellino austriaco [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5825-5825; marengo svizzero 4800-4450; sterlina carta unitaria 1750-1775; dollaro carta Usa 620; [illegible] franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125,50-128,50; oro fino 704-706; argento 19,50-20.

A MILANO — La leggera reazione manifestatasi ieri sera nel dopoborsa si è accentuata stamane in un mercato molto incerto e volto all'assestamento. Il volume degli affari risulta ridotto, lasciando la prevalenza all'offerta che incide praticamente su tutta la quota.

Resistenti i tessili, specie la Viscosa, gli alimentari e qualche voce assicurativa.

Al listino le flessioni risultavano contenute entro limiti modesti, incidendo parzialmente sui vantaggi conseguiti nei giorni scorsi. Calmi, ma ben difesi, i valori primari.

Nei titoli di Stato ulteriore rialzo delle Rendite; ben tenuti i Buoni del Tesoro. Poco variate le obbligazioni.

Diritti: Sarda 1100; Mediobanca 31.000.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 97.100; Bastogi 3353; Finelettrica 2390; Finmare 898; Finsider 1383; Mittel 6200; Gim 10.100; Invest 5000; La Centrale 17.440; Sviluppo 2000; Ass. Generali 101.000; Fond. Incendio 23.800; Assicurat. Italiane 127.000; Ras 52.000.

Ferr. N. Ord. 4160;

Châtillon 15.900; Cantoni 37.000; Olcese 3655; Cucirini C.C. 15.575; De Angeli 11.950; Cascami Seta 13.600; Gavardo 7310; Lanificio Rossi 10.400; Lanif. e Canap. 2135; Rossari e Varzi 41.800; Rotondi 28.500; Tosi 9950; Un. Manifatture 130.000; Fisac 950;

Dalmine 5030; Ilva 865; Metallurgica 8805; M. Amiata 7600; Montecatini 3650; Montepori 1893; Siele 3575.

Bianchi 840; Fiat 2758; Nebiolo 1210.

Dinamo 3400; Edison Volta ord. 2850; Bresciana 3820; Sarda 7400; Valdarno 4000; Emiliana 3480; Subalpina 3700; Magneti Marelli 1880; Ercole Marelli 983; Orobia 1900; Romana Elettr. 4020; Sesa 4150; Sip 2080; Meridelettrica 1842; Sme 4260; Tecnomasio 3400; Teti «A» 5333; Teti «B» 5120; Unes 1285; Vizzola 5100.

Dist. Italiane 5358; Eridania 5175; Romana zucch. 866.

Aedes 8890; Beni Stabili 8075; Immobiliare 1051; Risanamento 9075; Silos Genova 5540.

Cartiere Burgo 25.450; Ciga 2360; Eternit 5847; Italcementi 23.000; La Rinascente 552; Pirelli e C. 8000.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5850-5800; sterl. oro (nuovo) 5850-5800; marengo 4550-4500; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,50-621,50; franco svizzero 143-144; franco francese 123,50-128,50; oro fino 705-707; argento 19,40-20,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canadese 629,50; sterlina 1730; franco svizzero 143,80; franco francese 126,70; franco belga 12,3925; fiorino olandese 164,[illegible]; marco germanico 148,15; scellino austriaco 23,845; peseta spagnola 10,27; scudo portoghese 21,64; corona danese 89,89; corona svedese 119,85; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,805; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,65; lira egiziana 1280.

A GENOVA — Borsa più calma su tutte le voci.

Alcuni prezzi: Centrale 17.700; Generali 102.000; Ras 53.100; Meridionali 3320; Nai 22.050; Viscosa 6800; Finsider 1403; Cotini 3680; Ilva 816; Fiat 2778.

A FIRENZE — Perdura l'irregolarità del mercato, per quanto il fondo si mantenga sostenuto. Le Viscosa sono stati i titoli maggiormente trattati.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3310; Centrale 17.600; Fondiaria Incendio 24.150; Fondiaria Vita 31.000; Viscosa 6800; Montecatini 3680; Magona 1508; Fiat 2778; Valdarno 4075; Immobiliare 1060.

La sposa milanese aggredita nell'ascensore

Il responsabile sarà processato per direttissima

Milano, martedì sera.

Carlo Campanati, il fattorino ventitreenne che il 4 giugno in un ascensore del Palazzo di Giustizia tentò di usare violenza a Lelli Splendore, una giovane sposa di 27 anni, verrà processato per direttissima. In questo senso ha deciso il sostituto procuratore dott. Bicci. Con tutta probabilità, il Campanati comparirà davanti al giudice tra qualche giorno.

Si uccide cozzando contro un autocarro

Omegna, martedì sera.

Mentre percorreva il corso IV Novembre a Crusinallo, il motociclista Giancarlo Fiorito, di 20 anni, è andato a cozzare contro un autofurgone in manovra condotto dal quarantenne Salvatore Gentile. Nell'urto il Fiorito — proiettato ad alcuni metri di distanza — ha riportato la frattura del cranio, per cui è deceduto all'ospedale di Omegna.

CRONACA CITTADINA

I risultati dell'incontro di questa mattina tra il ministro Maxia e il Sindaco

Cassette postali su altre 5 linee e da Venaria, Pianezza e Druent

Il servizio di corrispondenza celere esteso ai tram n. 9, 14, 16, 17 e 22 e ai pullman interurbani - A Porta Palazzo il nuovo centro di raccolta - Accordo sull'ufficio postale di borgo S. Paolo e sui problemi delle telecomunicazioni per le celebrazioni del '61 - Una notizia che interessa i filatelici

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Maxia, si è incontrato stamane alle 9,30 con il Sindaco. Prima di lasciare Torino, il ministro ha voluto esaminare ancora una volta con l'avv. Peyron alcuni dei problemi più urgenti che interessano la nostra città.

Il colloquio si è svolto nell'ufficio dell'avv. Peyron, in Municipio, e vi ha presenziato anche il direttore compartimentale delle Poste dott. Rizzi. Numerosi gli argomenti trattati. L'on. Maxia ha confermato che durante le celebrazioni del '61 i servizi postali e telefonici saranno potenziati per far fronte alle esigenze della grande massa di turisti attesi per allora nella nostra città.

Un ufficio postale funzionerà nell'interno del recinto della Mostra e per la circostanza la amministrazione emetterà uno speciale francobollo commemorativo. Si è anche discussa la possibilità di organizzare, partendo dalle principali città italiane, un viaggio di vecchie diligenze postali trainate da cavalli e guidate da postiglioni in divisa che dovrebbero trasportare a Torino un piccolo quantitativo di corrispondenza con un particolare timbro di annullo.

Passando ai problemi più generali, è stato concluso un accordo di massima per l'apertura in borgo San Paolo di un nuovo «centro» postale, che sarà costruito su un'area offerta gratuitamente dal Comune. In attesa che il Municipio abbia definito l'acquisto del terreno più adatto, per il quale sono già in corso trattative, verrà attrezzata una sede provvisoria in un edificio prefabbricato.

Il ministro e il Sindaco hanno poi esaminato un progetto per il miglioramento del servizio di inoltro celere della corrispondenza tramite le cassette collocate sui tram e sui pullman. E' stato deciso di aprire un nuovo centro di raccolta a Porta Palazzo.

Attualmente esiste un solo chiosco per la raccolta della corrispondenza imbucata sui tram ed è in corso Vittorio Emanuele angolo via San Secondo. Le cassette di impostazione sono collocate sui tram delle linee 3, 5 sbarrato, 12, 13, 15 e sui pullman delle linee A, A sbarrato, C, D, 44 e 58 sbarrato.

Il secondo centro sarà collocato in corso Regina Margherita angolo piazza della Repubblica. Le cassette potranno essere così agganciate anche ai tram numero 9, 14, 16, 17, 22 e sui pullman intercomunali provenienti da Venaria, Pianezza e Druent. Il trasferimento dei sacchi di posta raccolti dai tram e dai pullman potrebbe avvenire tramite le vetture della linea 12.

Al Ministro Maxia è stato poi consegnato un promemoria relativo al centro di produzione tv previsto in via Verdi, sull'area del vecchio distretto e al nuovo palazzo della Rai che sorgerà in via Cernaia angolo via Guicciardini. Nel promemoria si rifà la storia della pratica per la restituzione al Comune da parte dell'autorità militare, dell'area di via Verdi e per la cessione della stessa alla Rai.

Il 26 maggio scorso l'Intendenza di Finanza ha chiesto al Comune di «dare una più esatta configurazione giuridica all'atto da stipularsi tra le amministrazioni interessate» ed ha rimesso al Municipio, «per le approvazioni di rito un nuovo schema di convenzione».

Il nuovo schema è stato approvato dal Consiglio comunale il 30 maggio ed è attualmente in attesa della convalida da parte dell'autorità tutoria. Il progetto esecutivo per il nuovo palazzo degli uffici Rai di via Cernaia è stato presentato al Comune il 10 marzo scorso e favorevolmente esaminato dalla commissione igienico edilizia. Le maggiori difficoltà all'attuazione dell'opera sono derivate dall'altezza dell'edificio, che supera i limiti previsti dal Piano regolatore. Il 4 giugno scorso, a cura della divisione edilità del Municipio è stata riproposta un'istanza al Ministero dei Lavori Pubblici, per ottenere il permesso di costruzione in base alla deroga prevista dall'articolo 86 del Piano.

Tra i provvedimenti annunciati ieri nel corso della conferenza stampa tenuta all'albergo Principi di Piemonte, il ministro aveva dichiarato di aver risolto la questione dello «stock» di francobolli giacenti presso il Ministero, dalle prime emissioni ad oggi. «I francobolli — ha detto — saranno venduti. Ciò nell'interesse dello Stato e non di una ristretta cerchia di commercianti. Saranno venduti intelligentemente, ad un prezzo ragionevole. Lo Stato incasserà 5 miliardi».

Lasciato il Municipio, l'on. Maxia ha raggiunto la Prefettura per prendere commiato dal Prefetto. Dopo un lungo e cordiale colloquio con il dott. Saporiti, il ministro ha raggiunto Caselle partendo con l'aereo alle 11,45 diretto a Roma.

Il ministro Maxia in visita agli impianti telefonici

Muore il vecchio ponte

L'Azienda Tranviaria sta procedendo a togliere i binari e i fili dal vecchio cavalcavia di Porta Susa. Squadre di operai municipali procederanno subito dopo a staccare le lampade dell'illuminazione. Avrà quindi inizio la demolizione del ponte; il nuovo cavalcavia dovrebbe venir aperto al traffico fra un anno. Fino ad allora il tram «3» e l'autobus «H» continueranno a transitare in piazza Statuto, dove nelle ore di punta la circolazione diventa sempre più caotica. (foto Moisio)

Un rifugiato ungherese, dalla rosticceria di Brighton alle vette dell'Himalaya

Ha deciso di seppellirsi in un convento buddista

Finito in Inghilterra per sfuggire alla reazione dei comunisti, Tibor Heredy cominciò a meditare sui destini del mondo - Dalla nostra città prosegue per l'India: lo attende «Sua Santità» Gwami Gwanandanagar

Tibor non è ancora a metà strada fra Londra e l'India

Tibor Heredy, a giudicarlo dalla complessione atletica e dalle movenze feline, potrebbe essere benissimo un famoso attaccante dell'Ujpest: la sua rassomiglianza con il leggendario Puskas è abbastanza sorprendente. Ma l'atletico Tibor non segna goals: la sua aspirazione è invece di andare a rinchiudersi in un convento dell'Himalaya (una di quelle costruzioni che sembrano scaturite dalla roccia stessa della montagna e sulle quali secoli e millenni sembrano scorrere senza lasciare traccia) e meditarvi le verità fondamentali.

Aspirazione tanto più strana in quanto il giovane Tibor l'ha concepita mentre osservava centinaia e centinaia di polli arrostire lentamente sul fuoco, in una pizzeria dei dintorni di Londra. Le vie del destino sono molto più numerose e più complesse di quanto si creda: vediamo in che modo Tibor Heredy ha scelto la propria.

Ha ventisette anni, è nato a Budapest (più esattamente a Pest) e nell'autunno del '56 si era recato in Cecoslovacchia ad un Festival della gioventù come inviato del giornale «La Voce del Popolo». Al suo ritorno (erano i primi di novembre) le cose in patria erano troppo cambiate perché il soggiorno vi fosse ancora sopportabile. Preferì andarsene all'estero e sfuggire gli orrori della reazione bolscevica. Purtroppo dovette lasciare a Budapest padre, madre e tre fratelli: probabilmente non li rivedrà mai più. Approfittando del Fondo internazionale per i rifugiati politici, passò in Austria e di qui a Londra, dove trovò un lavoro.

Non più come giornalista, poiché allora non conosceva l'inglese, ma come cuoco in una rosticceria di Brighton. Un locale dove si arrostivano in media duecento polli al giorno. Accanto al fuoco, con la bottiglia dell'olio a portata di mano per cospargerne di quando in quando le vittime innocenti della ghiottoneria umana, Tibor Heredy prese a meditare sui destini del mondo. Gli orrori che intanto i russi stavano commettendo nella sua terra natale lo spinsero verso teorie pacifistiche, studiò yoga e buddismo, si convinse che era essenziale al mondo un messaggio di fraternità concreta che contenesse sincerità e verità e gli parve indispensabile, a lui che era vissuto così a lungo al di là della cortina di ferro, una conoscenza profonda del mondo occidentale.

Perciò partì da Londra diretto verso l'Himalaya. Aveva in tasca 150 sterline, risparmiate dai suoi salari, e si era abituato, con una disciplina austeramente impostasi ed osservata, a dormire dove gli capitava, sotto le piante e sotto i ponti, all'aperto, mentre pioveva, e così via. Insomma era pronto a spendere il meno possibile.

La traversata della Manica inflisse tuttavia un fiero colpo alle sue risorse finanziarie, ma da Calais in qua non ha più speso una lira. Autostop, gente che offre i pasti, molte notti all'aperto, sopra o sotto le panchine dei parchi, e ieri, fresco come se fosse uscito da una doccia, è arrivato a Torino, dove conta qualche conoscente.

In tasca tiene la sua grande ricchezza: uno scritto vergato su carta verde pisello ed indirizzato a «Sua Santità» - Gwami Gwanandanagar, residente a Rishikishi, nel distretto di Dehra Dun: è nient'altri che il superiore del convento in cui Tibor Heredy intende rinserrarsi almeno tre mesi, ad approfondirsi nella conoscenza dell'anima. Può darsi che ne nasca una serie di articoli per un quotidiano londinese, un editore gli ha chiesto anche di concentrare le sue esperienze in un libro, ma non è questo lo scopo che spinge il giovane ungherese ad una vita di privazioni.

Il miraggio è di rendersi degno di diffondere a tutto il mondo un messaggio di pace e di fraternità. Dal convento sepolto nell'Himalaya il viaggio continuerà verso l'Australia, forse si concluderà a Melbourne: una avventura che vale tutta una vita.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 23,4
MINIMA	+ 17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) + 18,4; ore 8: + 20,3; press. 744,5; umid. 76%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: nuvolosità con possibilità di rovesci. - Temperatura a Caselle: mass. + 25,4, minima + 14; ore 8: + 20,0.

Una clamorosa lite fra cognati causata da un biberon

Si getta nella tromba delle scale per evitare d'essere accoltellato

La madre del piccolo, accusata di non aver preparato la bottiglietta del latte, va a chiedere soccorso al fratello - Il marito insegue con l'arma in pugno il congiunto che scavalca la ringhiera del secondo piano - Non ha ferite gravi

Una lite furiosa che per poco non s'è conclusa in un dramma sanguinoso si è accesa stanotte fra due cognati in un alloggio al terzo piano di corso Francia 103. Tutta la casa è stata messa in subbuglio ed è dovuta intervenire una squadra della «Volante». Causa immediata della lite un biberon per un bimbo di 45 giorni; causa remota i dissapori che da tempo rendono quanto mai burrascosa la vita in comune fra uno dei protagonisti del violento scontro e sua moglie.

I coniugi Giovanni Pasini (33 anni, tattorino presso la ditta Crespi Fuggetta) e Concetta Vasta di 38 anni, si unirono in matrimonio circa un anno fa. Poco dopo cominciarono gli screzi che, con l'andare del tempo, si fecero sempre più aspri. Non passava giorno che i due non litigassero e molto di frequente (ha dichiarato stanotte la donna) si accendevano zuffe nelle quali chi aveva la peggio era sempre la moglie.

L'uomo da anni soffre di una grave forma di esaurimento nervoso che lo rende oltremodo irascibile; solitamente cupo, non ha amicizie, nei bar litiga con i clienti, ed è pronto a menare le mani. In casa non si è mai comportato diversamente. La moglie ha sempre sopportato sfuriate e busse, perché sperava che la nascita di un figlio valesse a fargli mutare carattere.

Ma le sue speranze risultarono vane. Il Pasini — secondo la donna — ha continuato a picchiare la moglie anche dopo la nascita del figlio.

Ieri sera alle 23 l'ennesimo litigio è stato originato dalle accuse rivolte dal Pasini alla moglie di non avere preparato il biberon per il piccolo. E, come al solito, dalle parole egli passava a vie di fatto, colpendo la donna con pugni e schiaffi. Disperata e impaurita essa fuggiva e si recava a chiedere aiuto al fratello, Francesco Vasta di 29 anni, bracciante, abitante in una locanda di Porta Palazzo.

Il giovane l'accompagnava a casa, promettendole che avrebbe affrontato il Pasini e che gli avrebbe dato una lezione. Appena entrati in casa, il Pasini si scagliava sulla moglie e, al cognato che si era interposto per difenderla, urlava: «Questa è casa mia e qui la legge la faccio io; e la mia legge è questa: botte per chi non obbedisce».

Subito si scagliava nuovamente contro la sventurata per colpirla. Il cognato si gettava su di lui. Il Pasini correva in cucina, afferrava un coltello e tornava stravolto. Francesco Vasta fuggiva a precipizio giù per le scale. L'energumeno lo raggiungeva al secondo piano e l'altro non esitava a scavalcare la ringhiera ed a gettarsi nella tromba delle scale, da un'altezza di otto metri; poi, sebbene ferito, continuava a scappare.

Il Pasini scivolava e cadeva; la lama si spezzava e gli feriva un polso. Frattanto gli inquilini telefonavano alla «Volante». Gli agenti conducevano i tre al Maria Vittoria dove venivano medicati e giudicati guaribili in otto giorni.

Il giovane elettricista Vaudagnotto descrive come avvenne l'improvvisa aggressione

Caccia al "bandito dalla lampadina tascabile,,

Sette fermati nei boschi risultano innocui curiosi

Si trovavano nella zona di Stupinigi per osservare che cosa vi succede - Ancora nessuna traccia per identificare il rapinatore

Continuano le indagini della polizia e dei carabinieri sul grave episodio accaduto l'altra sera nelle campagne di Orbassano. Due giovani che si erano fermati in macchina su una strada solitaria — l'elettricista Tullio Vaudagnotto e la signorina Delia Mariani, entrambi di 19 anni — sono stati aggrediti da un bandito mascherato e armato di pistola. Il Vaudagnotto ha dovuto consegnare il portafogli. Poi lo sconosciuto ha intimato alla ragazza di seguirlo, ma alle sue grida, spaventato, si è dato alla fuga.

La descrizione fatta dalle due vittime è molto sommaria. Non hanno potuto vedere bene l'aggressore perché la zona era buia ed egli teneva puntata su di loro una pila. Inoltre aveva la faccia celata da una parrucca nera. «E' un uomo di media statura e massiccio — ha detto il Vaudagnotto. — Mi è sembrato giovane, sui 28-30 anni».

Questa è l'esile traccia che guida le ricerche della Questura e dei carabinieri. C'è un altro particolare, ma di poco conto. L'elettricista ha riconosciuto il tipo della lampadina tascabile usata dal bandito. E' un oggettino di piccole proporzioni, noto nei negozi col nome di «lucciola», costituito da una semplice batteria da un volt e mezzo, sulla quale viene innestato un cappuccio con l'impianto luminoso. Non ha lenti, ma soltanto una cavità cromata che regola l'ampiezza del fascio di raggi.

Si ha motivo di ritenere che il «bandito di Stupinigi» (così viene ormai comunemente designato perché la zona in cui opera è al confine fra i Comuni di Stupinigi e Orbassano) sia un maniaco sessuale o almeno un malato di nervi. Due considerazioni stanno a sostegno di questa tesi. Le sue ingiunzioni alla Mariani di seguirlo verso il bosco («Parlando, tremava come in preda a un attacco epilettico» hanno detto le due vittime) e la furia vandalica con cui ha distrutto, senza ragione, facendoli in minutissimi pezzetti, i documenti — carta d'identità, patente e altre carte — trovati nel portafogli.

Ieri è stata fatta dalla polizia un'attentissima battuta in tutta la boscaglia di Stupinigi. Gli agenti hanno fermato sette individui che non sapevano giustificare la loro presenza in quel posto. Ma è risultato che quasi tutti sono semplici curiosi, sofferenti d'una inclinazione un poco morbosa, che amano celarsi tra i cespugli per vedere che cosa accade intorno a loro. Sono quei guastafeste che si incontrano quasi in ogni bosco e a volte disturbano, comparendo inopinatamente, la quiete degli innamorati. Alcuni dei fermati sono stati trattenuti per ulteriori accertamenti, sembrando veri e propri maniaci.

Le ricerche sono a questo punto. I carabinieri di Orbassano e il comandante della compagnia esterna, capitano Faccio, cui fa capo l'inchiesta, assicurano che per il momento non c'è nulla di concreto.

Si è iniziata la discussione al processo per la «Lancia»

Il processo in corso in Tribunale per gli ammanchi alla Lancia, si avvia alla conclusione. Imputati, come è noto, sono il rag. Giovanni Battista Bologna (latitante), già capo dell'ufficio mano d'opera, e la cassiera addetta allo stesso ufficio, signorina Giovanna Garolini, presente in aula. Debbono rispondere di essersi appropriati indebitamente, tra il 1947 e il 1958, di 37 milioni e 748 mila lire in danno dell'azienda automobilistica torinese. Il Bologna è anche accusato di calunnia.

Nell'udienza di stamane sono stati esaminati nuovi documenti contabili ed amministrativi, riguardanti il bilancio dell'ufficio mano d'opera nel periodo in cui si verificarono le malversazioni.

Ha quindi preso la parola il rappresentante della P. C. avv. Piacenzano che, basandosi sulle risultanze dei periti grafici d'ufficio, circa la falsità della «lettera riservatissima» presentata a sua discarico dal Bologna, ha chiesto al Tribunale di affermare la responsabilità di entrambi gl'imputati.

Infrangono una vetrina e rubano elettrodomestici

La notte scorsa è stato svaligiato il negozio di elettrodomestici di Luigi Dosio, in via Osasco 56. I ladri hanno fatto un ampio foro nel cristallo di una delle vetrine tagliandolo con un diamante dopo avervi fissato dei nastri adesivi per non far rumore. Attraverso l'apertura hanno prelevato televisori, apparecchi radio, giradischi e registratori per un valore di circa 700 mila lire.

Sollecitato un incontro con le autorità

300 giornalai contro il fisco

Protestano perché il continuo aumento delle imposte non è proporzionato ai loro guadagni

Il Sindacato provinciale dei giornalai ha inviato un esposto alla direzione compartimentale delle imposte dirette e all'assessore alle Finanze del Comune, per chiedere che venga riesaminata la situazione dei rivenditori di giornali al fine di una più equa valutazione fiscale nei confronti della categoria.

I giornalai, precisa l'esposto, vendono una merce che non consente variazioni dei margini di guadagno, come accade per altre categorie di commercianti. Essi ricevono per ogni rivista ed ogni giornale venduto una percentuale fissa, mentre continuano a salire le spese di affitto, della luce, del gas e per il riscaldamento.

Le edicole di Torino sono 300 e il numero è in aumento in conseguenza all'estendersi della città. L'apertura di nuove edicole riduce ulteriormente i guadagni individuali dei singoli rivenditori di giornali; per contro le tasse erariali e comunali vengono periodicamente inasprite. In qualche caso l'imposta di famiglia è stata aumentata da 10 mila a 30 mila lire.

La rivendita di giornali, continua l'esposto, richiedono la partecipazione attiva di almeno tre persone con orario dalle 5 alle 21, circostanza che comporta per ogni edicola considerevoli spese di gestione. I giornalai inoltre non godono dei benefici mutualistici né delle previdenze sociali accordate a tutti i lavoratori. Il Sindacato conclude chiedendo alle autorità di poter esporre nel corso di un colloquio la reale situazione dei giornalai torinesi.

Taccuino del lettore

◆ Al Castello del Valentino, nel salone d'onore del Politecnico, stasera alle 18 il dr. Luigi Di Colloredo, della Fiat, parlerà per l'Associazione meccanica italiana su «L'adeguamento professionale del personale alle esigenze dell'evoluzione dell'industria meccanica».

◆ All'Ucid (v. dei Mille 32) domani sera alle 21,15 conferenza del cavaliere del lavoro Giuseppe Pero su «Considerazioni sul commercio estero. Contributo dell'industria meccanica all'esportazione».

◆ Alla clinica chirurgica (c. Polonia 14) domani alle 17 conferenza del prof. Paride Stefanini dell'Università di Roma su «I tumori delle surrenali».

◆ All'Ordine dei farmacisti (v. Sant'Anselmo 14), giovedì alle 21,30 il dott. Giuseppe Ghislanzoni parlerà su «Moderni metodi di controllo di prodotti fitoterapici».

◆ L'orchestra sinfonica e il coro di Radio Torino si recano a Strasburgo, invitati dalla direzione di quel festival musicale, dove terranno due concerti. Dirigerà il M° Mario Rossi.

◆ Governatore del «Distretto 180 I» dei Lions è stato nominato l'avvocato torinese Romolo Tosetto.

◆ Un gruppo di soci del Club dirigenti vendite si è riunito ieri sera nelle sale del Circolo Amma per la manifestazione di chiusura dell'anno sociale. Il dr. Franco De Barberis ha parlato su «Il costo commerciale: pubblicità, visto da destra - visto da sinistra». Numerosi interventi hanno poi movimentato la discussione.

◆ I soci del Circolo Subalpino si riuniscono stasera alle 20 all'albergo Palazzo Torino.

◆ Amici della Cecoslovacchia è la denominazione del nuovo sodalizio sorto in occasione del viaggio dei tranvieri torinesi in quel Paese.

◆ Il Rotary Club riunirà i suoi soci giovedì alle 20 all'hôtel Turin; l'argomento della serata sarà «Il Piemonte verso il 2000».

◆ Cinque ragazzi saranno messi all'asta il giorno 17 in regione Falchera. Ad ogni locale è annesso l'alloggio. Informazioni in corso Stati Uniti 17.

◆ L'Apaco (Associazione piemontese autori, compositori e cantanti) ha bandito il 2° nuovo festival della canzone piemontese 1960. Informazioni in via Cesare Battisti 15.

◆ Il Touring Club ha organizzato per domenica prossima una visita ai monumenti di Saluzzo ed all'abbazia di Staffarda.

◆ Al Circolo della stampa (c. Agnelli 45), questa sera alle 21,30 sfilata di modelli presentati dal Circolo delle Caterinette.

◆ Riduzioni Enal per la partita Juventus-Partizan di domani sera e la gita a Sanremo di domenica.

◆ I documenti di espatrio potranno essere ritirati dagli interessati tramite posta. Basta richiedere alla Questura la spedizione a domicilio mediante «raccomandata a spese dell'interessato».

◆ La Camera dei Deputati ha bandito un concorso per esami e titoli, per 20 posti di funzionario di concetto al quale possono partecipare i laureati in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere e filosofia. Il bando può essere richiesto alla direzione dell'ufficio personale della Camera dei Deputati.

◆ Al Ministero del Lavoro sono giunte richieste dalla Gran Bretagna di sei geometri (da 23 a 27 anni), celibi, con almeno un anno di esperienza nell'uso di livelli e teodoliti. E' richiesta la conoscenza della lingua inglese e del sistema inglese di misurazione. Dal Belgio di 20 spaccapietre qualificati, di età non superiore a 35 anni. Dalla Bolivia è richiesto un ingegnere metallurgico specializzato in acciai e relative leghe per la fonderia di cavi.

◆ Oggi, martedì 7 giugno, è il 159° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,41, tramonta alle 19,47. E' la festa di san Roberto e di san Sabiniano.

Storie di automobili

«Ho avuto da fare un giorno con un autista (giapponese) il quale che parlava inglese non soltanto correntemente ma anche in maniera intelligibile. Egli mi dichiarò che faceva quel mestiere, dopo essere stato pilota di una torpedine aerea, quello dei suicidi. Disse che gli sarebbe piaciuto riprendere quest'ultimo mestiere.

«— Perchè? — feci io con curiosità, sperando di scoprire qualche motivazione militarista latente dell'anima giapponese.

«— Io sono sposato, signore, e padre di quattro figli — mi rispose lui. — Il mio mestiere attuale, vedete, è troppo pericoloso...» (*Giorgio Mikes*).

* *

Nel dicembre del 1959, Newell Foremann, perduto il controllo della sua automobile in seguito a slittamento, sfiora un palo telegrafico, polverizza un cartello pubblicitario e urta con la parte posteriore della sua macchina un treno lanciato a tutta velocità. Quando ciò che rimane di questa sua macchina gli permette finalmente di fermarsi, la polizia della strada che aveva visto la scena si precipitò in soccorso dello sfortunato. Lo trovarono seduto su i rottami del suo sedile, intento a pelare un mandarino.

* *

Nel 1910, Richepin scriveva (e non per burla): «Mediante l'automobile, si conosce meglio il proprio paese, ma si conoscono meglio anche i paesi vicini. Così, l'automobile è un eccitante, nello stesso tempo, per l'amor patrio e per l'umanità». E Villy: «L'ebbrezza del correre finirà per rompere il nostro alcoolismo nazionale. Noi ci ubriacheremo allora di eroismo allegro e di coraggiosa gaiezza».

* *

Un motociclista della polizia della strada raggiunge penosamente un'automobile, guidata a velocità folle da una donna. Fermatala, egli l'ammonisce severamente su i pericoli che una simile velocità comporta:

— Lo so — risponde lei, stizzosetta. — Lo so che si rischia la vita, ma lei non è mica obbligato a corrermi dietro...

* *

Un giornale americano racconta: «Spinto da una specie d'impulso, il conducente di un camion per il trasporto del cemento decise di fermarsi davanti a casa sua per salutare sua moglie. Arrivando, egli vide una *Oldsmobile* nel viale; essa apparteneva al suo migliore amico. Egli entrò in casa senza rumore; ciò che egli vide non gli lasciò nessun dubbio, tanto sulla fedeltà coniugale che sull'amicizia... Subito uscito e risalito nel camion, egli vuotò sette tonnellate di cemento sull'automobile. Ritornato dal suo padrone, gli domandò quanto gli doveva. Udito il racconto, il padrone rispose: "E' a spese della ditta". L'*Oldsmobile* pietrificata passò tra i rottami. Il suo proprietario, a quanto si dice, ha qualche difficoltà a farsi indennizzare dalla compagnia di assicurazione...».

* *

«Una buona parte della vita si trascorre in automobile. Nella vostra o in quella degli altri. Ci si muore anche: fra i 30 e i 40 anni, i medici v'impediscono di morire troppo in fretta per non importa quale malattia ma non-importa-chi può, alla sua età, finire i suoi giorni e la sua strada nello stesso tempo. Senza parlare del mille novecento feriti che restano dopo un *week-end* di "vacanze"» (x, francese).

* *

La macchina preferita di Alì Khan era una BMW rossa, con la quale egli girava alla velocità di almeno 200 chilometri l'ora. Diceva: «Io non avrò mai incidenti. Io vado troppo svelto perchè un'altra macchina arrivi a incontrarmi». Egli è morto il 14 maggio in una «Lancia» nuova ma in rodaggio e quindi, capace di 200 chilometri l'ora, andava appena a sessanta.

* *

Il 10 marzo 1952, l'attrice Marilyn Monroe, alle soglie della celebrità, fu colta da un panico folle poichè c'era in aria la minaccia di rottura del suo contratto di lavoro «per causa di moralità».

— Dio mio! — esclamò lei, cacciandosi le dita nei capelli, ondulati di fresco. — Che cosa ho fatto io di *morale*!

Ma aveva già capito che si trattava di «immorale», ed anche su di che. Lei aveva posato nuda per un calendario e rischiava di avere contro tutte le organizzazioni pie degli Stati Uniti. Come salvarsi? Precipitatasi da un amico, gli spiegò: «Avevo bisogno di denaro per pagare l'affitto...». «Ebbene, dice l'amico, racconta pure questa verità...». Marilyn raccontò *quella* verità e fu salva. La verità autentica era un'altra, ma la signorina «era abbastanza intelligente per sapere che nessuno avrebbe avuto pietà di una donna bisognosa di denaro per pagare un'automobile a tetto apribile». E soltanto per ciò, lei aveva posato nuda.

* *

Seccato da alcune critiche, il corridore Stirling Moss ha detto:

— Io vorrei vederli, i miei simpatici detrattori, ad osservare le loro reazioni allorchè, a 200 chilometri l'ora, l'avantreno si sfascia e vola via una ruota. E' soltanto dopo un'esperienza simile che i loro giudizi sarebbero valevoli, invece di essere soltanto ridicoli.

* *

Cose d'America. Victor Hovey (Connecticut), processato per eccesso di velocità, non nega. Dichiara soltanto di non averlo fatto apposta.

— E' vero — egli dichiara — che io sono andato molto al di là dei 120 chilometri permessi dalle leggi stradali del mio paese, ma non me ne ero accorto perchè stavo ascoltando attentamente mia moglie che mi stava leggendo qualche cosa su i pericoli della circolazione stradale.

* *

Cose d'America. Messosi in testa di passare alla storia come «il più grande ladro di automobili nel mondo», William Esler (Baltimora) in soli sei mesi di attività intensa e all'età di appena sedici anni, aveva rubato 57 automobili. Con un simile allenamento, egli sarebbe arrivato a cifre vertiginose se la polizia non lo avesse disturbato, arrestandolo.

* *

Cose d'America. Un grosso camion è stato messo in vendita con la seguente raccomandazione: «In due anni, questo camion è stato interessato in 17 collisioni. Se l'è sempre cavata senza danni».

* *

Definizione tecnica: «La maggior parte degli incidenti automobilistici sono dovuti al fatto che il motore è in presa diretta mentre l'attenzione del guidatore è in punto morto».

Antonio Antonucci

Rossellini e Sonali a Milano per una Mostra

Accompagnato dall'indiana Sonali Das Gupta, Roberto Rossellini è giunto l'altro ieri a Milano per partecipare alla inaugurazione della mostra del pittore americano Bill Copley, suo vecchio amico

L'estrema voce di Carducci nell'ultimo volume del suo carteggio

Geloso della sua solitudine rifiuta perfino di lavorare

Malinconiche lettere del poeta ormai inerte, presago della morte e reso amaro e duro dall'esperienza - All'editore Roux, che gli aveva chiesto di scrivere alcuni ricordi d'infanzia, una sola parola di risposta: "No„ - E intanto ogni giorno di più egli si rinchiudeva nella meditazione: "Potessi essere dimenticato, come faccio di tutto per esserlo; chè tutto mi pare vanità e noia„ - Il commovente documento con cui domandò allo Stato di metterlo in pensione

Arriva un certo giorno, nella sua vita, in cui Giosuè Carducci si sente che non è più lui, e non solo nel fisico (ormai era inerte la mano destra) ma soprattutto, come del resto è conseguenza naturale, nello spirito.

L'ultimo volume delle sue lettere, che Zanichelli ha pubblicato in questi giorni a cura di Manara Valgimigli, ha valore di testimonianza assoluta, chè fin dalla prima lettera (datata da Bologna, 1901) si avverte che la voce del poeta non è più quella. Dice: «...Sono di cattivo umore e non sto bene che sola. La malinconia mi tormenta: la malinconia nera e cattiva... Che volete che io scriva? Le mie noie?

E' diretta a Dafne Gargiolli Brandi, che è l'amica con la quale il poeta credeva allora di potersi meglio confidare. Forse sono proprio queste alla Gargiolli le lettere più interessanti e più patetiche, in cui il grande scrittore si abbandona senza infingimenti e senza ritrosie. Ma, più o meno, in tutto questo estremo epistolario tornano gli stessi motivi, e non può essere altrimenti, poichè la situazione è ormai quella che è e non ammette granchè di varianti.

Predomina l'umor nero, interrotto, ma appena appena, da qualche schiarita: quando la speranza, per un attimo, si riaffaccia: «Il sole che batte su la neve, spero di comporre, questa primavera anche versi. Ora il freddo li ghiaccerebbe, se osassero metter fuori le penne».

Oh, la voglia di scrivere, di poetare, diciamo pure di combattere, ci sarebbe ancora; ma accanto alla voglia, come suggerisce l'Ariosto, spesso il potere è zoppo. «Come con questo troncone di matita insegno il poco pensiero su questa carta bianca. Ahimè! Smetto per disperazione. I pensieri sovrabbondano: manca la materia, l'instrumento, la forma. Non oso ancora riprovarmi a scrivere con la penna, se non per la firma e un saluto».

Chiuso nelle sue meditazioni, fatto ancora più saggio dall'esperienza, il poeta fissa ancor di più il viso a fondo nelle faccende della realtà, e non trova davvero che le cose del mondo vadano meglio nè, d'altra parte, egli si sente cinto dalla condiscendenza o dall'indulgenza, dal «lasciar correre». Se mai, ha un motivo di più per misurare la sua infelicità: il non poter intervenire con tutto il peso delle sue forze...

«Per cacciare di trono la volgarità e di banco la ciarlataneria ci vorrebbero tutte le lettere le forze! Veramente non se ne può più». E stupisce che gli sia, in quel momento, più intollerabile la situazione morale, lo stato della società in cui si trova, che la stessa sua condizione fisica. Eppure lavora, o meglio tenta di lavorare, come può, affidandosi, per le ricerche e i libri, all'aiuto di amici e di allievi.

Ma è di un'estrema importanza questa sua dichiarazione: «Lavoro ancora per non pensare alla vita, e non per la gloria che io lascio agli accademici, e non me ne importa un corno. Le sole rimembranze che mi piacciono sono le grandi, perchè il grande non spero io per me di vedere più altro vivo»: che è, tutto sommato, una superba e tristissima dichiarazione, dove par di intravedere il ruggito del leone. Certo, ogni speranza è morta o sta per morire: «La gemma è spenta, l'incastonamento falso».

Se gli propongono, anzi lo supplicano di un qualche scritto, come sarebbe, per esempio, la relazione sul Doveri dell'uomo di Mazzini, pur con un indicibile dolore, rifiuta. «Non voglio, non debbo fare un lavoro pur che sia, e farlo come ho in mente non posso». E' una confessione di come ha lavorato per tutta la vita, di come ha assolto i suoi doveri: con quale cura, con quale responsabilità.

Ci sono di quelli che l'incitano a nuovi versi, magari per i più alti fini patriottici. «Ringrazio — egli scrive — ma non canto. Altro che canti ci vogliono per risvegliare i dormienti e gli immemori. Pensiero di Machiavelli vibrante nello stile di Tacito, forse. Ad ogni modo prosa, ma io non valgo più neppure per quella».

Eppure il Carducci ritorna, lui, anche in quello stato di estrema decadenza, anche se è già avvolto nella penombra, nella caligine, che si affacciò, in altri tempi, alla fantasia del poeta: e non risparmia le smorfie e le unghiate, quando occorra. Al De Gubernatis che gli aveva mandato una rivista, invitandolo a collaborarvi, risponde: «Giosuè Carducci rimanda, e prega non essere distornato nella sua solitudine». A Onorato Roux che insisteva perchè egli scrivesse alcuni ricordi d'infanzia e di gioventù, manda una sola parola: No.

La sua infelice condizione gli aveva portato questa felicità, di scoprire ancora più profondamente quanto sono vane e frivole e fugaci tante cose di questo mondo, cui si suole spesso attribuire importanza. Egli si rinchiude, ogni giorno di più, nella solitudine, e in quella trova un conforto. «Potessi esser dimenticato, come faccio di tutto per esserlo; chè tutto mi pare vanità e noia. Per queste cagioni di malinconia intrinseca non posso e non voglio venire dove si festeggia. Tutto per me è amarezza, tedio e noia. Mi duole di recarti un dispiacere col mio rifiuto, ma il mescolarmi a feste e il solo pensiero a trovarmi in compagnia di molti è grandissimo dispiacere a me. Che vuoi? Ormai mi sono distaccato dagli uomini e votato alla solitudine e all'oblio. Il monumento a Giotto le pensai e le fauvrii quando ero vivo: ora Giotto lo vedrò nel mondo di là».

Tornano, di tanto in tanto, i momenti sereni: quando scrive, per esempio, al suo diletto Severino. Fa di tutto perchè Severino occupi quella cattedra della quale gli sembrava, ed era, degnissimo, ed è felice quando lo sa a posto.

Vivo è sempre in lui l'affetto per Bologna. «Sento nostalgia del mio ricco e arioso studio in cospetto della pianura bolognese, e sento un grande desiderio di udire la dolce lingua del Sì pa così cara a Dante».

Quell'uomo orgogliosissimo aveva dei tratti di una estrema umiltà. Non poteva capacitarsi che il governo gli avesse concesso una pensione speciale. «Chi sono io — scrive a Luigi Rava — perchè mi si assegni una pensione nazionale? Che cosa ho fatto? Altro che amar la patria, questa povera e grande e bella Italia, anche quando parevo più indignato verso di lei? Questo sì, non altro. Ed è poco».

Chi scriveva in questo modo era lo stesso che, in una lettera al Chiarini, richiamandosi alla sua giovinezza, aveva ricordato: «Oh, i nostri begli anni tanto presenti alla mia memoria! Allora non si pensava di farsi avanti e di farsi un posto. Si pensava a fare, a scrivere; e la fortuna, se venne, venne inaspettata, e noi non la sollecitammo davvero».

Quando il sindaco di Milano gli comunica l'istituzione di un premio a giovani studenti, intitolato al suo nome, il Carducci rifiuta: «Io per me sono un povero uomo, che ha scritto versi per suo compiacimento e soddisfazione e prose di studio e per istudio. Da ciò a essere un segnacolo di gloria letteraria ci corre! Dunque la prego strettamente, signor Sindaco, a togliere via qualunque cosa si riferisca a me proprio e al mio individuo in così nobile istituzione che fa tanto onore alla gioventù milanese. Io amo di essere ignorato».

* *

Il documento più patetico è, forse, quello con cui il Carducci chiede al Ministero di essere messo in pensione, nel dicembre del 1904. «Ora, consigliato e quasi costretto dal medico curante dottor Enrico Boschi, del quale unisco un certificato, chiedo di essere dispensato dall'onore di servire più oltre la patria e di essere collocato a riposo». S'intuisce di che lacrime grondino e di che sangue queste righe.

Non meno dolorosa è la lettera, che egli manda a Sperl Pallavini. Chi era? Il suo albergatore di Madesimo, che l'aveva ospitato in tante stagioni felici, che aveva assistito a tanta sua gioia. «Come farei a dimenticare — gli scrive — la famiglia Pallavini da cui ho avuto tante prove di amicizia vera? Con loro e con le loro Alpi sarà sempre il mio cuore, anche quando il fato mi avrà chiamato altrove».

Il cuore di Giosuè è stato messo a durissima prova.

Luigi M. Personè

Joe Piccinini ha chiesto anche l'aiuto dei giornali

L'ex soldato tornato dall'America ricerca a Bologna la sua salvatrice

Costei (era una giovane sposa) si ricorda ancora, dopo diciassette anni, del prigioniero che strappò dalle mani dei tedeschi procurandogli poi degli abiti borghesi? - I particolari della drammatica vicenda

(Nostro servizio particolare)

Bologna, martedì sera.

Settembre 1943. Bologna, come tante città italiane, era sotto il controllo spietato delle truppe tedesche, dilagate ovunque nel tentativo di fronteggiare la drammatica situazione che si era creata con l'armistizio. Per le strade qualche pattuglia germanica.

I reparti dei soldati italiani sono consegnati nelle caserme, i tedeschi hanno obiettivi precisi. Sanno dove dirigersi a colpo sicuro. Un plotone raggiunge l'aeroporto di Borgo Panigale, non sono molti i soldati italiani che ancora vi sono alloggiati. I germanici intimano la resa. Gli italiani avevano ricevuto l'ordine di non arrendersi. Le truppe hitleriane si allontanavano. Ma per poco. Un paio d'ore più tardi eccoli di nuovo. Sono precedute da carri armati. La resistenza sarebbe stata inutile. Il distaccamento dovette alzare bandiera bianca. Incolonnati, i soldati furono avviati ad una vecchia caserma (che dovrebbe essere la «Magarotti» già sede del VI Reggimento Bersaglieri) precedentemente occupata e dove erano ammassati circa quattrocento militari in grigioverde. Costoro erano destinati in Germania per esservi internati.

Fra gli uomini appartenenti al distaccamento di Borgo Panigale, si trovava anche un lucchese, Joe Piccinini. Passano alcuni giorni. La caserma si popola anche di civili, rastrellati dai tedeschi. Il 18 settembre un ufficiale ordina ai prigionieri di «mettersi in fila». La lunga colonna è diretta alla stazione Centrale. Ai lati della colonna vigilano i militari tedeschi. Imbracciano il mitra. Non sono molti. La gente assiste sbigottita al passaggio dei prigionieri italiani militari e borghesi. Qualcuno di questi saluta un conoscente, un amico. Le donne piangono.

Ad un certo momento, la sorveglianza si allenta. Il Piccinini ne approfitta. La sua è una mossa audace. Se l'avessero sorpreso, la sua fine sarebbe stata segnata. Il toscano può sgusciare dalla colonna e mescolarsi in un gruppo di civili. La divisa che indossa può tradirlo. Il Piccinini si guarda attorno, sgomento. Ma ecco avvicinarsi una donna che gli dice: «Seguimi». Con infinite cautele, il Piccinini segue la donna che infila un portone. L'appartamento della sconosciuta è modesto ma lindo. La donna entra nella camera da letto e ne esce recando un abito, una camicia, una cravatta, un paio di scarpe. «Indossa questa roba, dice, potrà esserti utile. E' di mio marito, di mio marito che sta combattendo in Russia. Prega anche tu, per favore, che una russa faccia altrettanto per lui».

Il giovane, indossati gli abiti civili, si congedava dalla sua salvatrice. Atteso la notte, poi, a piedi, raggiungeva Lucca nella cui provincia risiedevano i genitori. Se ne stette nascosto fino alla Liberazione.

Nel 1946 Joe Piccinini emigra in America. Si occupa prima come operaio, poi come cameriere. Con i suoi risparmi potrà poi acquistare un ristorante a San Francisco, il ristorante è ora uno dei più avviati di quella metropoli. Ma la nostalgia della patria ha afferrato l'ex prigioniero e ora vuole ritornare e rivedere i luoghi dove è vissuto per tanti anni e dove lo legano tanti ricordi. Il Piccinini però vuole soprattutto ritrovare la giovane sposa che gli salvò la vita, per dimostrargli la sua tangibile riconoscenza. Ricorrerà alle redazioni dei giornali bolognesi per essere aiutato nella ricerca della sua salvatrice. Chissà, si chiede il toscano, se qualcuna si ricorda d'aver fornito d'abiti un soldato? Non è una impresa facile rintracciare quella giovane sposa perchè nel tragico settembre del 1943 molti furono i bolognesi e le bolognesi che rifornirono d'abiti borghesi i nostri militari sfuggiti alla cattura dei tedeschi. Il particolare della donna che aveva il marito in Russia dovrebbe tuttavia favorire le ricerche.

Joe Piccinini si augura soltanto ardentemente che il marito della sua salvatrice sia scampato alla tragedia della guerra e che ora si trovi nella propria casa. Il lucchese quando verrà a Bologna percorrerà le vie adiacenti la caserma Magarotti, percorrerà via S. Stefano, dove gli abitanti della zona, ben lo rammentano, sfilò una colonna di soldati italiani. Basterà per ritrovare la sposa? Essa, appresa l'intenzione del Piccinini, si presenterà alle redazioni dei giornali bolognesi? Il patetico episodio ha suscitato intanto viva commozione fra la cittadinanza. L'ex soldato non ha mai dimenticato la donna che gli salvò la vita. Vuole rivederla, non lascerà nulla d'intentato per realizzare il suo proposito.

Gianni Rossi

Frecciate astrali e previsioni generiche: Luna sagittariana, in quadrato a Plutone; Sole in sestile con Urano. E' opportuno distendersi. Situazioni da risolvere e strade da trovare. Non commettete imprudenze che vi agiterebbero. Un controllo dei vostri nervi e qualche pillola vitaminica gioveranno al tono generale. Tipi: Capricorno, Toro e Cancro.

Capricorno - *Lavoro:* fate di tutto per realizzare il più presto possibile. Beneficerete di felici circostanze che vi consentiranno di venire a capo di una situazione imbarazzante. *Vita affettiva:* cercate di essere meno accaparratori. L'incomprensione potrebbe affliggervi, tuttavia ne sarete voi stessi la causa. Fate presto a cercate la concordia secondo i principi della spiritualità. *Salute:* necessità di provare un regime dietetico depurativo. Dovreste evitare i cibi troppo saporiti.

Toro - *Lavoro:* evitate imprudenze nel confidare i vostri futuri progetti. Preoccupatevi degli affari in corso ed approfittate tempestivamente delle occasioni propizie per realizzarli subito. *Vita affettiva:* procurate di smussare gli angoli con qualche regalino.

La incompatibilità di carattere con chi volete bene, vi turberà assai. *Salute:* un colpo d'aria vi infiammerà le tonsille e le vie respiratorie, se non vigilate meglio. Ricordatevi che dovete vincere l'oroscopo, non soggiacervi.

Cancro - *Lavoro:* una visita verrà fatta per proporvi un lavoro importante a tre. Vi converrà aprire le orecchie e gli occhi. Restate fedeli ai vostri impegni e agite con lealtà. Solo così guadagnerete. *Vita affettiva:* non ci saranno bugie da controbattere, ma solo incomprensione. Chiarite le vostre intenzioni ed avrete un sicuro riavvicinamento. *Salute:* sarete tormentati da reumatismi e da un raffreddore ostinato. Se vi coprirete tutto andrà bene.

Per i nati dell'**Ariete**: cambierete orientamento e parere nel giro di poche ore. Le vostre collaborazioni con gli altri dovranno essere ponderate meglio. **Gemelli**: ambizione una lotta accanita ed ostinata. Siate in guardia, poichè potrebbero mancare di sincerità nei vostri confronti. **Leone**: evitate azioni impulsive: esse possono provocare inevitabili reazioni il cui effetto può ripercuotersi sugli affari e la salute. **Vergine**: usufruite un punto fermo per chi esagera nei vostri confronti. Spiegatevi con sincerità. Sarà bene moderare i vostri desideri. **Bilancia**: cautelatevi contro eventuali soprusi e respingete qualsiasi proposta per la quale si esiga una risposta immediata. Prendete tempo. **Scorpione**: la vostra ostinazione vi darà dei fastidi perchè troverete chi non l'accetta. Staccate i sentimenti dagli interessi. **Sagittario**: affrontate la realtà delle cose con serenità. Riceverete una notizia ambigua. **Acquario**: evitate un doppio raggiro. Siate energici e non date confidenza. Abbiate cura della salute. **Pesci**: appuntamento da non rimandare più oltre.

T. [illegible]

E' stata pubblicata in Russia

Una fotografia di Hitler poco dopo il suicidio?

Parigi, martedì sera.

La Kazakhstan Pravda, organo del Comitato centrale del partito comunista della Repubblica sovietica del Kazakhstan, ha pubblicato quella che ha dichiarato essere la fotografia di Hitler scattata pochi istanti dopo il suicidio del fuehrer nel bunker della Cancelleria del Reich, negli ultimi giorni della guerra.

La fotografia, pervenuta ieri a Parigi, mostra il corpo di un uomo avvolto in coperte, le stesse nelle quali la salma di Hitler venne portata fuori dal bunker per essere bruciata.

Sulla fronte è visibile una ferita da arma da fuoco. Ciò contrasta con quanto era stato affermato a suo tempo, e cioè che il fuehrer si uccise sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

La fotografia pubblicata dalla Kazakhstan Pravda fa parte di un gruppo di tre, che il giornale afferma sono state tratte da un film documentario sovietico.

La Lollo ed il marito in viaggio per Toronto

HOLLYWOOD, mart. sera.

Gina Lollobrigida, il marito, Milko Skofic, e il figlio, Milko «junior», hanno lasciato ieri Hollywood per la loro nuova residenza canadese di Toronto. L'attrice e la sua famiglia, con bagagli per un peso complessivo di due quintali e mezzo, sono partiti in aereo per New York. Oggi, essi proseguiranno il viaggio per Toronto.

Una nota di Tel Aviv al governo di Buenos Aires

Eichmann "in piena libertà„ accettò di recarsi in Israele

Secondo le informazioni del governo israeliano, il criminale nazista è stato braccato per 15 anni da "volontari ebrei„ - Questi, quando lo rintracciarono in Argentina (sempre secondo la versione ufficiale) gli proposero di accettare di essere processato Lo sterminatore di israeliti avrebbe consentito "per ottenere la pace interiore„

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, martedì sera.

In una nota ufficiale pubblicata ieri sera, il governo di Israele ha ammesso che il criminale nazista Eichmann è stato rintracciato in Argentina, ma ha smentito che sia stato rapito da agenti segreti israeliani. Nella nota, consegnata al Ministero degli Esteri argentino, si afferma che fu lo stesso Eichmann ad acconsentire di lasciare l'Argentina con un gruppo di «volontari ebrei» per recarsi in Israele ed esservi processato.

Come è noto, in seguito alle persistenti notizie secondo le quali Eichmann sarebbe stato rapito in Argentina e trasportato clandestinamente in Israele, il governo di Buenos Aires aveva richiesto la settimana scorsa spiegazioni ufficiali al governo di David Ben Gurion.

Nel dare tale versione ufficiale della cattura del criminale nazista, che è accusato di avere diretto l'assassinio di sei milioni di ebrei durante il regime hitleriano, la nota rivela che Eichmann è stato scoperto in Argentina, dove viveva con nome e documenti falsi, da un gruppo di volontari ebrei dopo quindici anni di ricerche attraverso l'Europa, i Paesi arabi e l'America latina. Il documento israeliano dichiara che i volontari ebbero con Eichmann un primo contatto durante il quale gli chiesero se fosse disposto ad essere processato in Israele, con tutte le garanzie legali.

L'ex luogotenente di Himmler chiese 24 ore di tempo per esaminare la questione e successivamente acconsentì a lasciare l'Argentina. Il gruppo di volontari lo condusse allora fuori del Paese che lo ospitava per consegnarlo ai membri dell'organizzazione di sicurezza israeliana che, il 23 maggio scorso, comunicarono al proprio governo la cattura di Eichmann.

La nota trasmessa alle autorità argentine comprende anche la copia di una lettera che Eichmann avrebbe scritto al gruppo di volontari annunciando di essere disposto a partire per Israele «per essere portato davanti ad un tribunale competente». Il criminale nazista avrebbe affermato inoltre che desiderava esporre al tribunale israeliano «i fatti chiari e spogli dei miei ultimi anni di servizio ufficiale in Germania, così che la mia dichiarazione possa essere trasmessa alle generazioni future».

La nota israeliana sottolinea che nella lettera Eichmann insisteva sul fatto che la sua decisione di comparire davanti ad un tribunale di Israele era stata presa in piena libertà e che lo scopo di tale decisione era di «ottenere la pace interiore». Il documento israeliano precisa che nessuna ricompensa venne promessa ad Eichmann per il suo viaggio e che questo è avvenuto sotto nessuna forma di pressione o di minaccia.

Dopo aver promesso che quanto prima verrà consegnata alle autorità di Buenos Aires una copia fotografica della lettera di Eichmann, la nota israeliana dichiara che il governo di David Ben Gurion non sapeva della presenza del criminale nazista in Argentina e non venne a conoscenza del modo con cui fu catturato finchè il governo di Buenos Aires non chiese, il 1° giugno scorso, una relazione ufficiale sull'arresto. In seguito alla richiesta argentina, il governo di Israele ordinò un'inchiesta sui particolari della cattura di Eichmann da parte delle forze di sicurezza israeliane.

Il documento afferma quindi che, tra i punti accertati nell'inchiesta, vi è il fatto che dopo la fine della seconda guerra mondiale, gruppi di volontari ebrei condussero intense ricerche per rintracciare Eichmann, considerato il principale esecutore dei piani nazisti di sterminio della popolazione ebraica. Sette mesi fa, un gruppo di volontari venne informato che il criminale di guerra viveva in Argentina, senza che ciò fosse a conoscenza delle autorità locali, sotto falso nome e con documenti falsi.

Dopo nuove ricerche, il gruppo scoprì l'indirizzo di Eichmann ed ebbe con lui un primo contatto. Più tardi, l'ex-ufficiale delle «SS» accettò di recarsi in Israele per esservi sottoposto a regolare processo. La nota non precisa la data in cui Eichmann lasciò l'Argentina, nè quando o dove egli sia stato consegnato all'organizzazione di sicurezza israeliana.

Come si ricorda, il Primo Ministro di Israele, David Ben Gurion, annunciò la cattura di Adolf Eichmann al Parlamento e al mondo, che non nascosero la loro sorpresa, il 23 maggio scorso. Fino ad oggi, però, i particolari della cattura rimasero avvolti nel segreto. Molte notizie, tutte prive di conferma, circolarono in proposito. Si disse fra l'altro che il criminale nazista era stato portato via dall'Argentina a bordo di un aereo di linea israeliano e perfino di un sottomarino e si collegò quest'ultima affermazione con il «romanzo giallo» della presenza di misteriosi sommergibili nelle acque argentine.

Alcuni giorni fa, si venne a sapere che Eichmann viveva con la moglie e tre bambini a San Fernando, località alla periferia di Buenos Aires. Alla fine della scorsa settimana, anche la moglie ed i figli di Eichmann scomparvero senza lasciare traccia.

s. t.

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Morirono otto suoi fratelli sotto le macerie a Barletta

Dinanzi al Tribunale di Trani hanno deposto, tra gli altri, i familiari delle vittime del tragico crollo di Barletta. Nella foto, il giovane [illegible] (a destra) che ha perduto otto fratelli (Telefoto a «Stampa Sera»)

AL PROCESSO PER LA SCIAGURA CHE STRONCÒ 58 PERSONE

Gravi e precise accuse dei sopravvissuti contro l'incoscienza criminale dei costruttori

«Non è vero che fu dato l'ordine di sgomberare il palazzo» affermano una donna che nel crollo perse una gamba ed un marittimo al quale le macerie uccisero la moglie e i due figli

DAL NOSTRO INVIATO

Trani, martedì sera.

«Nessuno mi disse di avvertire gli inquilini che il palazzo era pericolante. Se fosse stato vero che Scipione Del Carmine mi aveva detto di fare uscire tutti dall'edificio, mi sarei salvata anch'io: invece eccomi qui senza la gamba sinistra». Dicendo così Lucia Capolongo, una donnetta di 32 anni, ha indicato la grave mutilazione che la immobilizza su una sedia. Un carabiniere e un usciere hanno dovuto portarla a braccia davanti ai giudici.

Scipione Del Carmine, il costruttore del palazzo di via Canosa, crollato a Barletta la mattina del 16 settembre 1959, trascinando sotto le macerie 58 sventurati, non ha battuto ciglio quando si è visto smentito così clamorosamente. Egli non appena si costituì, 48 ore dopo la tragedia, tenne a precisare (e lo ha confermato anche quando è stato interrogato dai giudici del Tribunale) che fece di tutto per evitare l'irreparabile, dando ordine alla portinaia di fare sgomberare il palazzo.

«Niente affatto — lo ha smentito con voce stridula Lucia Capolongo, non appena oggi si è trovata dinanzi ai giudici — in quella mattina del 16 settembre me ne stavo tranquilla sulla porta di casa quando tutto mi crollò addosso».

Il racconto agghiacciante di coloro che hanno avuto la fortuna, nella disgrazia, di salvarsi è continuato per l'intera udienza.

Cataldo Gambino ha raccontato il dramma di suo figlio Gabriele, il capostazione di Barletta che, dopo aver lavorato tutta la notte, era tornato a casa da pochi minuti quando il palazzo andò in rovina. Normalmente il collega che gli dava il cambio non era mai puntuale: così almeno si era comportato nei giorni precedenti. Quella mattina del 16 settembre, invece, il destino volle che a Gabriele Gambino il cambio venisse dato puntualmente. Quanto a lui, Cataldo Gambino dice che deve la vita al fatto che proprio la mattina del 16 settembre decise di partire per Bari ove lo attendevano degli affari urgenti.

Anche Francesco Petruzzelli si salvò perché quella mattina era in viaggio per Brindisi: ma nel crollo morirono sua moglie e due suoi figli.

Francesco Straniero ha ricordato il dramma di sua figlia Lucia che era sposata da appena un mese quando il crollo l'uccise. Tornata dal viaggio nuziale, insieme al marito aveva preso alloggio nell'appartamento di via Canosa. Qualcuno la sera precedente il disastro l'aveva avvertita che esistevano delle lesioni pericolose nell'appartamento. «Mia figlia — ha spiegato oggi il padre ai giudici — rispose che Del Carmine le aveva dato le più ampie assicurazioni».

Cosimo Damiano Imbriola ha narrato, infine, la tragedia di sua moglie, Mafalda, che morì sotto le macerie insieme ai figli Angelo e Francesco. Aveva voluto una casa tutta sua e per questo si era sottoposta ai maggiori sacrifici.

«Pensi, signor presidente — ha soggiunto lo sventurato vedovo — che approfittando dei miei lunghi viaggi, mia moglie faceva economie perfino sul pranzo». Cosimo Damiano Imbriola è un marittimo e quando si verificò la tragedia era, per sua fortuna, imbarcato.

E' l'unico che abbia alzato la voce parlando degli imputati. «Per colpa di questi assassini sono rimasto solo al mondo. Sono ridotto a uno straccio». Ha ricordato che Scipione Del Carmine, allorché egli gli fece notare alcune lesioni sul muro dell'edificio, gli rispose: «Non dire sciocchezze; si tratta di stupidaggini».

Oggi, Scipione Del Carmine, al ricordo dell'episodio, ha abbozzato un sorriso. Un sorriso da incosciente.

Guido Guidi

Cattura a Nizza Monferrato di uno svaligiatore torinese

Nizza Mont., martedì sera.

Spettacolare caccia all'uomo per le vie di Nizza Monferrato, per catturare un giovane ladro. Dinanzi ad un palazzo di piazza XX Settembre era ferma una «Giulietta» targata Torino, dalla quale scendevano due giovani sui venti anni. I due, entrati all'interno della casa, aprivano con una chiave falsa la porta d'ingresso dell'alloggio dell'impiegato comunale Carlo Zoccola, momentaneamente deserto, e rinchiusisi nell'interno iniziavano immediatamente la cernita della refurtiva da asportare. Avevano però fatto male i loro conti: dopo circa un'ora, infatti, rincasava lo Zoccola, che, aperta la porta, si trovava dinanzi ai due ladri. L'impiegato richiudeva e scendendo le scale urlava dando l'allarme. Nell'appartamento, frattanto, i due giovani, vistisi in trappola, decidevano di guadagnare il cortile attraverso un balcone e raggiungere la veloce autovettura parcheggiata dinanzi al palazzo. A uno dei due, più svelto, la manovra riusciva in pieno; è balzato in macchina, si allontanava a tutta velocità. L'altro, rimasto a piedi, veniva inseguito e catturato. Condotto in caserma è stato identificato per Franco Sciarotta, di 21 anni, residente in via Rivalta a Torino. Interrogato, non ha voluto per il momento rivelare il nome del complice.

Cadavere di una donna rinvenuto nel Toce

Domodossola, martedì sera.

Il cadavere di una donna dell'apparente età di 50 anni è stato scorto da un pescatore nelle acque del Toce, in regione Lanca di Mergozzo. I vigili del fuoco di Gravellona hanno tratto a riva la salma. La donna non aveva indosso alcun documento di identificazione. Poiché, però, a Premosello è giunta segnalazione della scomparsa della 51enne Anna Borma, residente a Migiandone, sono in corso indagini per accertare se il cadavere rintracciato nel Toce sia quello della Borma.

IERI IN UN CIRCOLO ROMANO

Rifatto il processo all'acerba «Lolita»

Un triste fenomeno dei nostri giorni, quello delle "ninfette" e dei loro maturi corruttori analizzato da esponenti del foro e dell'arte - Il protagonista del clamoroso romanzo di Nabokov (impersonato da Raf Vallone) ha avuto miglior sorte che a Milano: si è visto ridurre la condanna da sedici a otto anni di carcere perché, oltre al vizio parziale di mente, gli sono state concesse ampie attenuanti

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Humbert Humbert, che uccise il corruttore della sua «ninfetta», agì in istato di infermità totale o parziale di mente? O fu, invece, pienamente cosciente del gesto che compiva? E, nella sua vicenda erotico-sentimentale con Lolita, fu un colpevole o non piuttosto una vittima delle precoci e diaboliche arti della giovanissima fanciulla?

Queste serie di domande, che presuppongono l'approfondimento di argomenti audaci, spesso scabrosi, è stata posta ieri sera ai soci e invitati dell'«Open Gate», nella serie dei «processi» che il club organizza e che aveva per imputato il protagonista del clamoroso romanzo di Vladimir Nabokov. Un analogo processo è stato celebrato, or non è molto, a Milano e la condanna è stata, concesso il vizio parziale di mente, di sedici anni.

Questo ha detto, aprendo il dibattimento, il presidente avv. Guido Lo Schiavo, il quale ha premesso alla sua breve esposizione un accorato ricordo di Gino Sotis, presidente dell'«Open Gate» e animatore di questi «processi», di recente scomparso.

Queste adolescenti

Gli è succeduto il relatore avv. Arturo Orvieto, che presiedette il processo milanese e che, molto ferrato sull'argomento, ha sviscerato l'ardita materia del romanzo, chiedendosi se Lolita figurasse come parte lesa o come coimputata (almeno morale). Passando in rassegna i film che si stanno girando a Roma e che hanno per protagoniste le acerbe «ninfette», l'oratore non ha esitato ad affermare che le moderne Lolite hanno sbancato le brave figliole e che, a parte fortunatamente la realtà considerata in senso totale, fra non poche giovinette dai dodici ai quattordici anni si manifesta, in taluni ambienti, il fenomeno del «lolitismo», creature del tutto diverse dalle vere donne e dalle bambine anche precoci.

Chi è Humbert? si è domandato. Piccolo borghese, figlio di albergatori, un essere orribile e abbietto, antipatico per le sue storture morali. Il relatore ha passato in rassegna le vicende amorose di lui: dal trepido amore per una coetanea adolescente fino al matrimonio con Carlotta, una vedova, madre di Lolita, alla quale si unisce per avere più facile dominio sulla ragazzina e piegarla alle sue volontà.

L'avv. Orvieto riferiva di avere interrogato uno psichiatra sull'anormalità o meno di Humbert, e di essersi sentito rispondere: «Che cosa è la normalità?». L'individuo è tuttavia, a suo parere, uno squilibrato, un visionario, un mitomane. Quando, nella fase preparatoria delle nozze con Carlotta, Lolita parte per un campeggio, Humbert anela di seguirla. E l'improvvisa morte della madre di lei, in un molto sospetto investimento, gli fa rompere ogni indugio: egli si precipita dalla ragazza e vive con lei giornate di febbre, correndo in automobile da un luogo all'altro, mentre la «ninfetta» lo disprezza, lo irride, lo sfrutta con crudele grettezza.

E' la fanciulla a sfuggirgli, a darsi nelle mani di Quilty, che la spinge alla prostituzione più vergognosa, e a unirsi finalmente in matrimonio con un giovane della sua età dal quale aspetta un figlio. Lolita morirà dando alla luce il bambino morto, ma prima Humbert la rivedrà sfiorita in ospedale e, amandola ancora perdutamente, correrà a uccidere Quilty con inesorabile ferocia.

Questa, per sommi capi, la trama del romanzo, che il relatore ha definito «lagrimevole» e capace soltanto, forse, di fornire la prova che il dolore può insegnare ancora qualcosa agli uomini.

Raf Vallone, che rappresentava alla ribalta il personaggio di Humbert, ha poi risposto ad alcune domande. Ogni uomo — ha detto con sciolta e profonda parola — nasce con un suo destino biologico, fisiologico, morale e sociale, e solo quando cerca di opporvisi fa uso del suo libero arbitrio. L'amore di Humbert è il classico amore-passione, che ha bisogno di ostacoli da sormontare (nel caso specifico le inibizioni che l'uomo maturo sente verso l'innocenza). Ma Vallone fa rilevare che la passione del colpevole si nobilita quando, vedendo Lolita in un letto di ospedale, sfiorita e consunta, sente di amarla ancora maggiormente. L'amore per l'adolescente diventa quasi un anelito di purezza, che, rimanendo nella sfera del desiderio, rappresenta la condizione vera della felicità [illegible]. E' Lolita corruttrice. Humbert è un umanista della vecchia Europa alle prese con una figliastra della civiltà americana, incapace di essere trasformata dalle visioni di poesia e di bellezza che l'uomo maturo vuole farle intravvedere. L'uccisione di Quilty è un atto di giustizia contro l'obliquità morale e il prossenetismo della società.

Il delitto di Humbert

L'accusatore avv. Gennaro Guadagno, consigliere di Cassazione, in una requisitoria stringata e severa, ha richiesto il rigetto delle attenuanti e un inasprimento della pena inflitta a Milano. Humbert non è che il tipico esempio della ondata di materialismo edonistico che corre il mondo e le sue ribellioni contro la norma sono l'effetto di un determinismo naturalistico dal quale la società si deve purificare, condannando inesorabilmente i soggetti di questa specie.

Il difensore avv. Giovanni Bovio, del Foro partenopeo, ha perorato per le attenuanti a favore di chi è giunto alla età critica dei quarantenni, i quali hanno vent'anni di più di chi possiede la sicurezza delle conquiste e vent'anni di meno di coloro che hanno raggiunto la tranquillità della rinunzia. Humbert, ha detto, è un folle o un poeta. Per Lolita la poesia è follia, come per molte ragazze in blue-jeans. Per quell'uomo maturo l'appellativo di «ninfetta» non è peggiorativo, ma si richiama alla purezza mitologica. Il caso è quindi da considerarsi alla stregua delle discussioni che si ingaggiano per stabilire l'esatto confine fra arte e pornografia.

Venendo poi a Lolita, il difensore ha affermato che oggi è ben determinata una ricetta per creare questo «tipo»: una fanciulla, cioè, che ha tutte le apparenze del rispetto alla morale borghese, ma che di nascosto ride di tutto, occhieggia e cerca di sedurre, è esperta di ogni malizia e considera il peccato come un fatto trascurabile, privo di significato. E Quilty, il suo amante, rappresenta proprio l'incarnazione di quell'indifferenza al senso del pudore.

Humbert è un povero individuo del nostro tempo, al quale il progresso e le oscure minacce che gravano sul mondo hanno chiuso il futuro. Perciò egli cerca disperatamente la visione dell'ingenuità innocente. E uccidendo il corruttore vero di Lolita è un giustiziere che infierisce sul condannato, tormentandolo con la certezza della prossima morte che sta per infliggergli.

A conclusione, l'avv. Bovio ha richiesto un aumento delle attenuanti e una diminuzione della pena.

La tesi del difensore ha prevalso. Più mite che il pubblico milanese, quello romano, pur escludendo la totale infermità di mente, ha ammesso il vizio parziale e ha richiesto una maggiorazione delle circostanze attenuanti. Il protagonista di «Lolita» ha visto così ridurre la sua pena dai sedici anni (milanesi) agli otto anni (romani).

Angelo Nizza

Nella capitale libanese l'elezione di "Miss Europa 1960"

Primo incontro con le bellezze europee riunite a Beirut per l'annuale concorso

La focosità degli abitanti ha indotto la polizia a predisporre un imponente servizio d'ordine - La diciottenne italiana Ranalli ha buone probabilità di vittoria: "Ma anche in questo caso (ha dichiarato) nessuno mi toglierebbe dalla testa l'idea di sposarmi" - Tra le altre favorite del pronostico le rappresentanti del Belgio, della Germania e della Spagna

Nostro servizio particolare

Beirut, martedì sera.

La capitale del Libano sta trasformandosi celermente in capitale provvisoria della grazia e della bellezza man mano che le superbelle dei vari Paesi europei vi giungono per prendere parte al concorso per la proclamazione di «Miss Europa 1960».

Poco importa se la gara per l'elezione della più bella ragazza d'Europa si svolga quest'anno in un Paese asiatico: i libanesi, fieri della loro cultura francese, amano considerarsi sotto molti aspetti come i rappresentanti della vecchia Europa ai margini estremi del continente asiatico e Beirut stessa, ove non ci si fermi a bazar ed alle insegne in caratteri arabi, sembra una bella città italiana, greca, francese.

Questo carattere proteiforme della bella città mediterranea è stato quello che più ha colpito le miss qui giunte. La rappresentante della Francia, durante il giro turistico collettivo ha esclamato: «Mi sembra di essere in una città meridionale della Francia», mentre Anna Ranalli, che rappresenta l'Italia al concorso, ha detto che in molti particolari Beirut assomiglia a Palermo.

Diciottenne, Anna Ranalli afferma di aver accettato di partecipare al concorso «perché le piace viaggiare» ma il fatto stesso che le sue colleghe-rivali la guardino con una punta di invidia indica che le sue probabilità di vittoria non sono scarse. Nata a San Benedetto del Tronto, nelle Marche, la giovanissima rappresentante dell'Italia è stata dotata da madre natura di un corpo veramente statuario. Alta, slanciata, dagli occhi color nocciola tempestati di pagliuzze d'oro, Anna Ranalli dovrà forse lottare soprattutto contro l'esperta maliziosità delle rivali che sanno «mettersi in valore» camminando «alla vamp» e mettendo in opera tutti i trucchetti del mestiere; ma è un fatto che quest'anno l'Italia potrà forse conquistare la corona del primato europeo della bellezza muliebre che fu ad un'italiana una sola volta, quando Eloisa Cianni la conquistò ad Istanbul otto anni or sono.

«Certo mi piacerebbe vincere — ci ha detto la rappresentante italiana — ma anche la vittoria non mi toglierebbe dalla testa il mio desiderio più vivo: quello di sposarmi ed avere tanti bambini. Mia madre aveva appena compiuto i diciotto anni quando sposò ed io sono in ritardo rispetto alla sua "tabella di marcia"». Comunque Anna non è ancora nemmeno fidanzata perché, ha detto, i suoi gusti sono piuttosto difficili. «Non parlo della prestanza fisica che considero importante ma non essenziale, ma delle doti di intelligenza e di cultura che l'uomo della mia vita dovrà avere».

Non sono ancora cominciate le selezioni ufficiali, anche se il concorso è ufficialmente cominciato da ieri, ma già giornalisti ed esperti hanno posto attenzione a questa bella italiana alta un metro e settantacinque centimetri, che pesa 55 chilogrammi ed ha cinquantanove centimetri di giro vita.

Fra le altre miss sono considerate favorite miss Belgio, miss Germania, Rita Simon, una indossatrice bionda e snellissima; Elena Davila, miss Spagna, una bruna bellezza che dovrebbe piacere molto ai gusti sia pure europeizzati dei libanesi, e Monica Abrhamson, rappresentante della Svezia. C'è anche, molto bella, la norvegese Ragnhild Hase, ma forse le nuocerà nel giudizio della giuria internazionale la sua eccezionale statura che supera il metro e ottanta.

La più sicura di sé appare la belga, Diana Hidalgo, una brunetta vivacissima e molto simpatica, un qualcosa di mezzo fra Elizabeth Taylor e Anna Maria Ferrero. «Sono venuta a Beirut per vincere — ha dichiarato con finto candore la giovane bruxelloise — altrimenti che sarei venuta a fare? Non certo per viaggiare, perché ho fatto per due anni l'"hostess" e il mondo, vi assicuro che l'ho girato in lungo ed in largo». La brunetta ha idee molto precise: «Voglio vincere per fare poi un buon matrimonio, e non, come si potrebbe pensare, per sfondare nel cinema», dice ridendo.

Considerata la focosità dei giovanotti della Capitale libanese, le autorità hanno predisposto un accurato e massiccio servizio d'ordine attorno e dentro il grande albergo che ospita le ambasciatrici della bellezza europea, ma naturalmente questo non impedisce ai libanesi di esprimere la loro simpatia e la loro ammirazione con l'invio di infuocate lettere e di enormi mazzi di fiori. Un ricco capo tribù dell'interno ha inviato a ciascuna delle «Miss» un enorme fascio di rose rosse e le ha invitate tutte ad una festa notturna fra le colline, ma gli organizzatori del concorso hanno dovuto negare la autorizzazione a parteciparvi sia perché le superbelle saranno troppo impegnate nelle selezioni preliminari e nelle manifestazioni ufficiali, sia perché accettando l'invito di uno creerebbero un precedente e non potrebbero rifiutare inviti da parte di altri.

Anche Anna Ranalli ha ricevuto fiori e lettere, ma probabilmente il mazzo di fiori che le è giunto più gradito è stato quello che le ha inviato un gruppo di autisti di taxi di Beirut, dopo che dai giornali si è appreso che il padre della bella italiana è autista di piazza.

John Curtiss

Quindicenne americano ha strangolato sua madre

Chicago, martedì sera.

David Nestus, un ragazzo di 15 anni è stato condannato ieri a 15 anni di prigione per essere stato riconosciuto colpevole di avere strangolato la propria madre che lo aveva rimproverato per la sua abitudine di andare a letto avendo al polso l'orologio.

Una severa inchiesta per lo scoppio di Vigevano

Lo spettacolo pirotecnico conclusosi con la morte di un uomo ebbe luogo in un cortile - Migliora la donna che perse un occhio

Vigevano, martedì sera.

Le condizioni di Jolanda Armaroli, rimasta gravemente ferita dal difettoso scoppio di un petardo avvenuto nel corso dello spettacolo pirotecnico svoltosi domenica sera nel cortile dell'Oratorio della Madonna di Fatima, scoppio che causò, com'è noto, la morte del marito dell'Armaroli, Genesio Rognoni, sono leggermente migliorate. I sanitari non disperano di salvarla. La donna, tra l'altro, ha perduto l'occhio sinistro. Il suo figlioletto Pietro, di 8 anni, che era rimasto anch'egli ferito nel corso dello spettacolo pirotecnico, è stato invece già dimesso dall'ospedale.

L'autorità giudiziaria, sotto la guida del sostituto procuratore della repubblica di Vigevano, dott. Malani, ha aperto un'inchiesta severa sui fatti. Com'è noto, domenica sera, all'Oratorio della Madonna di Fatima, terminate le funzioni indette per onorare l'apparizione della Madonna, aveva avuto inizio uno spettacolo pirotecnico. Fatalità volle che ad un certo momento un petardo di cartone non scoppiato in aria ricadesse fra la folla. Giunto ad un metro e mezzo da terra, improvvisamente, forse a causa del tardivo funzionamento della miccia, esplodeva fragorosamente fra lo spavento dei presenti.

L'operaio calzaturiero Genesio Rognoni, di 37 anni, la di lui moglie ed il figlioletto, venivano colpiti in pieno e gettati a terra. Purtroppo verso le 3 di lunedì il Rognoni, in seguito alle gravi ferite riportate al cranio, cessava di vivere.

Per quanto concerne le cause che hanno provocato la disgrazia si fanno numerose supposizioni, ma per ora è impossibile pronunciarsi. Bisogna attendere il responso dell'inchiesta che sola potrà dire se vi sono responsabilità oppure — come è più presumibile — se la disgrazia è da attribuirsi a pura fatalità.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Una ragazza rapita da dieci giovani in Sicilia

Catania, martedì sera.

Polizia e carabinieri di Catania da tre giorni sono alla ricerca della diciannovenne Antonietta Riola, rapita da un gruppo di dieci giovani guidati da un presunto pretendente respinto. La ragazza stava rincasando insieme alla madre, quando in via Enrico Pantano è stata avvicinata dai giovani che l'hanno caricata su un'auto, allontanandosi poi a forte velocità.

Oggi al Giro una tappa facile e breve in attesa dell'immane fatica alpina

Da Belluno a Trento, 110 km. di... tutto riposo

Gli uomini della Maglia rosa sono tutti mattatori?

La sorpresa dello "strambo,, Elliott

Non sono molti gli amici di Anquetil, mentre cresce il tifo per Nencini e Massignan

BELLUNO, martedì sera.

1955, Campionati del mondo di ciclismo a Frascati. Sono di scena i dilettanti, che si riuniscono per il «via» proprio di fronte alle tribune. Alla partenza mancano sì e no cinque minuti. D'improvviso, scoppia un parapiglia d'incredibile violenza, una decina di quei giovanotti pronti a battersi per la conquista della maglia iridata, si stanno scambiando fior di pugni, qualcuno adopera persino la bicicletta come arma. La polizia italiana, passato un attimo di comprensibile sbalordimento, entra in azione, ma ha il suo da fare per separare i contendenti. Finalmente, torna la calma. A suonarsele di santa ragione sono stati gli irlandesi, tra di loro. Autonomisti contro non autonomisti. Parte il gruppo, con la squadra dei non autonomisti. Tra di loro, c'è anche un tipo che nessuno conosce, un tipo che si chiama Seamus Elliott.

Dall'Irlanda si è trasferito a Parigi, dove ha fatto conoscenza con il corridore inglese Brian Robinson. E, siccome Robinson, per la scarsità (ed il prezzo) degli alloggi nella capitale francese abita in una «roulotte», anche Elliott è corso a simili ripari. L'irlandese continua la carriera. Nel giro di qualche anno si perfeziona, diventa un buon atleta, vince qualche gara. E, nel 1960, la Fynsec lo accoglie in squadra per il «Tour d'Italia».

Elliott diventa gregario di Jacques Anquetil. E' un ragazzo intelligente e di poche parole, obbediente agli ordini, che non ama discuter troppo. Fa quel che gli dicon di fare, ecco tutto. Non pensa ai successi di tappa, merce proibita, in genere, per i gregari. Ma è pronto all'azione: se il colpo gli viene a tiro, lo tenta.

E, ieri, il nostro Seamus ha saputo cogliere l'occasione buona. Era al comando Battistini, ferito al volto dopo una caduta. Il gruppo pedalava non molto veloce, quasi fosse indeciso se inseguire o lasciar via libera allo sfortunato toscano. Scattò d'improvviso Cestari ed Elliott, da gregario perfetto, gli fu alla ruota. Cestari, in una curva, finì per le terre. Ed Elliott decise di passare all'azione. Raggiunse Battistini, lo superò, arrivò da solo al traguardo, per ricevere gli applausi della folla sempre generosa verso chi riesce a presentarsi senza compagnia sotto lo striscione.

Il successo di Elliott, così come è stato ottenuto, nei confronti di un ragazzo in menomate condizioni fisiche, ha fatto sorgere in serata alcune polemiche sull'atteggiamento della squadra di Anquetil, colpevole, secondo alcune versioni, di voler guadagnar troppo, senza rispetto alcuno per gli avversari. Non siamo d'accordo, ciascuno è libero di «fare la sua corsa» così come meglio gli aggrada. Elliott dalla sua «casa» è pagato per vincere e non per far opere di bene in favore di questo o di quel corridore. Certo che una simile tattica, che indubbiamente sa un po' di «mattatorismo» sportivo, prima o poi può avere le sue conseguenze, non fosse altro che in una diminuzione di simpatia nei riguardi del capofila Anquetil.

Anquetil, per forte che sia, dovrebbe aver bisogno di alleati, non di nuovi nemici. Perché è strano: da queste parti, si fa un tifo d'inferno per Nencini, da queste parti si idolatra Massignan, da queste parti si riesce persino a riempire le strade di cartelli inneggianti a Gaul. Anquetil, invece, non trova troppi sostenitori, qua e là si trovan scritte ingiuste ed infelici contro Jacques, che proprio non ha nessuna responsabilità nel fatto di esser stato finora più forte degli altri.

Anquetil sembra il candidato più probabile per il trionfo finale. Ma non per questo può ritenersi sicuro di aver già raggiunto il suo obiettivo. Sembrava cosa fatta, questo suo trionfo, il giorno del suo formidabile «exploit» a cronometro. Ma adesso, di ora in ora, il suo compito pare diventare più difficile e più rischioso.

Gigi Boccacini

Baldini e Anquetil parlano della difficile tappa di domani che li vedrà impegnati sul Gavia

Allora è deciso: si passa sul Gavia

Com'è sfumato per Battistini mezzo milione di lire

Da uno dei nostri inviati

Belluno, martedì sera.

Allora è deciso: il Giro d'Italia passerà domani sul Gavia. Gli attenti sopralluoghi fatti dagli organizzatori, i lavori accuratissimi svolti a opera delle autorità locali per il ripristino del fondo stradale danneggiato, hanno dato a Torriani garanzie sufficienti per permettere il passaggio della tappa Trento-Bormio sul percorso fissato. Lo ha comunicato frettolosamente lo stesso Torriani ieri sera dopo avere ricevuto dal Gavia l'ultima telefonata chiarificatrice.

Ad ogni modo è certo che la tappa Trento-Bormio si svolgerà sul percorso previsto con tre salite di 1ª categoria, il Campo Carlo Magno di 1682 metri, il Tonale di 1883 metri e il passo Gavia di 2621 metri, confermato come «tetto del Giro», precedute da una salita di seconda categoria — la Molina di Ledro di 683 metri — nella parte iniziale della tappa.

* *

Giro d'Italia: antivigilia della decisione! In attesa del «tappone» di montagna di domani, durante il quale la maglia rosa di Jacques Anquetil sosterrà il definitivo collaudo, oggi si va a Trento. Una di quelle tappe «a mezzo servizio» che permettono a tutti i concorrenti — data la brevità del percorso — di andarsene a 14 all'ora al pomeriggio dopo aver riposato al mattino. Si parte infatti alle 14 — l'orario, per esigenze organizzative è stato confermato malgrado la richiesta di un'ora di anticipo da parte della Carpano e della Fynsec — ed il tracciato è di 110 chilometri appena, senza difficoltà sensibili, anche se di pianura vera e propria ce n'è poca.

Una tappa, in sostanza, che favorisce la velocità e che potrebbe consentire qualche soluzione a sorpresa «in extremis», ma che non dovrebbe determinare — salvo incidenti come quello di Anquetil nella tappa che arrivava a Treviso — spostamenti nell'attuale situazione della classifica. Del resto neppure ieri, nella più lunga fatica del Giro sui 238 chilometri da Trieste a Belluno, si sono avute sorprese per quanto riguarda la lotta fra i protagonisti. La Maglia rosa e Nencini, rimasti praticamente i soli rivali per la conquista del primato finale, si sono limitati a controllarsi spietatamente, pronti a scattare al minimo allarme.

Hanno avuto quindi via libera i comprimari ed il furbo irlandese Elliott, della squadra di Anquetil, ha «rubato» a Battistini la vittoria sul traguardo bellunese, raggiungendolo e superandolo a sette chilometri dall'arrivo.

Il giovane corridore della Legnano era scattato da solo a metà della salita della Mauria, era quindi in fuga da 70 chilometri; per il suo coraggio e la sua tenacia avrebbe meritato di dare il primo successo di tappa alla squadra verde-oliva guidata da papà Pavesi.

Un malaugurato sasso in discesa, sull'asfalto bagnato per la pioggia, ha fatto però svanire il suo sogno.

Una conclusione ingenerosa per il corridore italiano, una conclusione che Battistini ha vissuto piangendo. Era stato fra i migliori, nel Giro dell'anno scorso, sperava che il suo secondo Giro d'Italia gli offrisse almeno l'occasione per un successo parziale. Gli è andata male, ché se per i colleghi della squadra italiana era stato facile esser generosi con lui e lasciarlo andare verso il successo, Seamus Elliott, uscito per la prima volta alla ribalta da quando si è partiti da Roma, non poteva permettersi di aver pietà delle sue speranze.

Ad ogni modo, a titolo di cronaca, la mancata vittoria è stata per Battistini anche un mancato guadagno di quasi mezzo milione. Il corridore della Legnano era passato infatti primo tanto alla Mauria che al traguardo volante di Pieve di Cadore e se avesse vinto a Belluno si sarebbe visto raddoppiare sia il premio di tappa che i due premi intermedi.

* *

Accanto a Nencini, nelle file della Carpano dopo il ritiro di Keteleer, sono rimasti solo Conterno, Defilippis, Pizzoglio e Gaggero e meno male che il biellese sta offrendo un rendimento altamente meritorio in appoggio a Gastone.

A sentir parlar di Pizzoglio, alla vigilia del Giro, molti storcevano il naso, non nascondevano i loro dubbi sulla sua capacità di frenare il proprio temperamento ribelle e di trasformarsi in un perfetto gregario. Il biellese invece sta convincendo tutti: accanto a Nencini lui non manca mai; quando c'è da partire all'attacco (come alle porte di Trieste) Pizzoglio c'è sempre.

Gianni Pignata

La classifica generale

1.	ANQUETIL		[illegible]
2.	Nencini	a	[illegible]
3.	Hoevenaers	a	[illegible]
4.	Ronchini	a	5'40"
5.	Gaul	a	[illegible]
6.	Massignan	a	[illegible]
7.	Delberghe	a	[illegible]
8.	Carlesi	a	[illegible]
9.	Pambianco	a	[illegible]
10.	Adriaenssens	a	[illegible]
11.	Van Looy	a	[illegible]
12.	Coletto	a	[illegible]
13.	Couvreur	a	[illegible]
14.	Baldini	a	21'35"
15.	[illegible]	a	[illegible]
16.	Zamboni	a	[illegible]
17.	Cestari	a	[illegible]
18.	Pizzoglio	a	[illegible]
19.	Junkermann	a	[illegible]
20.	Brugnami	a	[illegible]
21.	Conterno	a	[illegible]

In campo domani sera allo Stadio contro la Juventus

I giocatori jugoslavi del Partizan sono giunti stamane a Torino

I successi all'estero della popolare squadra di Belgrado - Molti nazionali nelle file degli ospiti - I bianconeri senza Garzena infortunato

La comitiva composta dai dirigenti, dai tecnici e dai giocatori della squadra jugoslava del Partizan di Belgrado è arrivata stamane a Torino poco dopo le nove con il «direttissimo» proveniente da Venezia. Ad attendere gli ospiti, che domani sera, in notturna, affronteranno la Juventus campione d'Italia, erano i due vice-presidenti bianconeri, Giordanetti e Mandelli ed il dirigente Amapane.

I calciatori slavi giunti a Torino sono 15. Vestono tutti in modo sobrio, quasi modesto. Sono aitanti, fisicamente appaiono in ottime condizioni. Hanno preso alloggio all'albergo Principi di Piemonte ma la loro sosta mattutina all'hôtel è stata breve: poco dopo le 10 sciamavano a piccoli gruppi per via Roma, alla ricerca dei primi acquisti da fare. Il loro programma è semplice: nel pomeriggio visiteranno la città poi, dopo cena, andranno allo stadio per «provare» il terreno di gioco alla luce dei riflettori.

Il «curriculum» del Partizan dal '45 in poi è ricco di lusinghieri risultati ottenuti contro quotate squadre estere; tra i più significativi citeremo la fortunata tournée in Svezia nel 1945 conclusasi con sei vittorie su sei incontri disputati; i successi ottenuti a Vienna nel 1949 su Rapid e Wacker; i pareggi riportati in Sud-America nel 1954 contro Peñarol campione dell'Uruguay e contro il River Plate campione argentino. E in un passato più recente, nel '59 la squadra ottenne due pareggi con gli ungheresi della Honved.

In campo nazionale i successi del Partizan sono pure molto significativi: la squadra ha conquistato due volte il titolo di campione jugoslavo ed ha vinto quattro volte la «Coppa Maresciallo Tito», inoltre essa ha fornito sempre un forte numero di giocatori alla Nazionale.

Tra i componenti l'undici citeremo il ventiduenne Soskic, il più quotato portiere jugoslavo del momento, rivelazione dell'annata, che ha ormai sostituito il famoso Beara in nazionale: da notare che nel recente confronto con l'Inghilterra disputato a Wembley egli è stato il miglior uomo in campo; il terzino sinistro Jusufi (20 anni) uno dei più validi giocatori jugoslavi, designato a far parte della squadra che sarà inviata in Cile per i campionati del mondo. La compagine può contare anche su Payevic (anni 30) mediocentro sette volte nazionale, uomo di grande esperienza dominatore del centro campo, e sul laterale sinistro Vasovic, uomo che ha una buona visione di gioco ed è dotato di grande mobilità.

Tra gli avanti nomineremo la vecchia ala destra Cabrinac, otto volte nazionale ed eccellente marcatore che quest'anno detiene il primato dei cannonieri, il centravanti Radovic e l'ala sinistra Mihailovic (24 anni) nazionale. Tra i giovani ricorderemo il terzino Sombolac (19 anni) giocatore di grande avvenire, prescelto per le Olimpiadi, il mediano destro Mitik, passato quest'anno dalla squadra ragazzi agli onori della prima squadra, l'interno sinistro Galic (21 anni) designato per la squadra olimpica, specializzato nei goals di testa.

Completano i quadri della compagine jugoslava le riserve Stojanovic, [illegible], Vukelic e Jencic.

La formazione del Partizan sarà fissata solo dopo l'allenamento di stasera, in quanto il trainer vuole rendersi conto delle condizioni di due dei suoi uomini che nell'ultimo match di campionato hanno subito leggeri infortuni. Domenica scorsa il Partizan ha affrontato una partita molto dura, a Zagabria, contro la Dynamo ed è stato sconfitto per 2 a 1. Attualmente il Partizan è terzo in classifica nel massimo campionato calcistico jugoslavo, staccato di 3 punti dalla Stella Rossa capolista e di 2 dalla Dynamo. Sabato prossimo i calciatori della compagine che domani sera affronterà la Juventus si batteranno in un'altra gara di campionato contro l'O. F. K. Beograd.

Tutti i juventini sono tornati in buone condizioni eccetto il terzino Garzena che accusa uno strappo muscolare alla coscia per cui dovrà stare a riposo per qualche tempo. Anche Leoncini ha fatto ritorno dalla partita di Grosseto contro l'F.O. di Francia con un ginocchio gonfio a causa di una distorsione. Entrambi questi giocatori non potranno essere utilizzabili per la partita amichevole contro il Partizan di Belgrado, in programma domani sera allo Stadio Comunale.

Tre giocatori della squadra jugoslava del Partizan al loro arrivo a Torino: da sinistra Jusufi, Soskic e Galic (f. Moisio)

Al Torino giornate di attesa

La calma è rientrata negli ambienti del Torino dopo la trionfale giornata di domenica in cui la squadra, oltre alla promozione in serie A, ha conquistato anche il primo posto in classifica scavalcando il Lecco. Ed ora cominciano le prime indiscrezioni e le voci su presunti acquisti in vista di rafforzare in modo conveniente la compagine.

La società granata sembra abbia intenzione di procedere alla vendita di un unico giocatore di rilievo e cioè Bonifaci; conferma invece per tutti gli altri; dei giovani Ferrini, Crippa e Mazzero, degli anziani Grava e Bearzot, nonché degli elementi accaparrati nella scorsa stagione e cioè Lancioni, Sacco e Moschino.

Una grossa novità sarebbe in vista: secondo voci correnti negli ambienti sportivi il presidente Morando avrebbe intenzione di declinare l'incarico per la prossima stagione. Venerdì si riunirà il Consiglio direttivo granata per fissare la data dell'assemblea dei soci prevista per la prossima settimana e nel corso della quale dovrà essere confermata la nomina dell'allenatore Santos.

Iniziato il 'mercato calcistico'

I primi trasferimenti

Il consiglio direttivo della Roma ha annunciato l'acquisto dai giocatori rossoneri Fontana e Schiaffino e la cessione del giocatore David che passa al Milan, rimanendo però in comproprietà con la Roma.

La Sampdoria ha confermato ufficialmente l'acquisto del centrattacco della Nazionale e del Padova, Brighenti, e del portiere Sattolo dell'Ivrea.

La segreteria dell'Atalanta ha reso noto che l'Inter è in avanzate trattative per l'acquisto del laterale Marchesi. Il Milan ha richiesto l'interno Ronzon, offrendo in cambio Bean e Occhetta. L'Atalanta, però, vuole in aggiunta anche Danova. Risulta ancora che il terzino destro del Bologna, Battista Rota, tornerà a vestire la maglia atalantina.

I palermitani chiedono un'inchiesta

Continua la polemica per il pareggio dell'Udinese

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Il campionato di calcio è terminato a Roma con le accuse rivolte alla società giallorossa in seguito alla partita con l'Udinese.

Le manifestazioni di alcuni scalmanati sostenitori giallorossi (fra i quali si erano frammischiati tifosi del Palermo facenti parte della «colonia» siciliana a Roma) al termine della gara e il modo come quei fatti sono stati montati da certa stampa interessata e scandalistica, hanno indotto i dirigenti del Palermo a prendere posizione contro la Roma.

Il presidente della società siciliana ha infatti inviato il seguente telegramma al presidente della Lega nazionale, dott. Pasquale: «Condotta gara giocatori romani lascia perplessi totalità sportivi italiani e particolarmente romani. Stampa tutta ha avanzato apertamente gravi sospetti corruzione. Invitiamo a tutela dignità Lega, aprire urgente inchiesta chiarificatrice. Eventuale silenzio Lega offenderebbe calcio italiano confermando gravi accuse stampa nazionale».

Il presidente generale della Roma, Cavaliere del Lavoro Anacleto Gianni, venuto a conoscenza del testo del telegramma del Palermo, ha, dal canto suo, dichiarato: «Respingo sdegnosamente ogni accusa ed escludiamo categoricamente che vi sia stata qualsiasi acquiescenza da parte dei giocatori della Roma nella partita con l'Udinese».

L'argomento è molto delicato. I giocatori della Roma hanno forse disputato una partita in tono minore, ma da qui a parlare di corruzione ce ne corre. Se si dovessero aprire inchieste solo perché determinati giocatori non hanno dato in talune partite il rendimento previsto, nessuna partita di serie «A» si sottrarrebbe alle indagini dell'ufficio inchieste della Federcalcio. Pur comprendendo lo stato d'animo dei dirigenti palermitani, quindi, si potrebbe dire che la sua accusa si basa su elementi molto vaghi, per non dire inesistenti. In proposito, infatti, abbiamo voluto interrogare l'avv. Angelini, capo dell'ufficio inchieste della F.I.g.c., anche perché in taluni ambienti molto vicini alla Federcalcio circolava la voce dell'invio di una lettera anonima che avrebbe denunciato un tentativo di corruzione da parte dell'Udinese verso alcuni atleti della Roma.

Non si sa bene se questa lettera è pervenuta direttamente alla [illegible], che l'avrebbe subito girata all'ufficio federale competente, oppure se è stata recapitata allo stesso avv. Angelini. Fatto sta che questa lettera è arrivata all'ufficio inquirente.

L'avv. Angelini ha comunque dichiarato:

«La Roma è una squadra che non è davvero nuova ad esibizioni così scadenti. Io che ho assistito alla partita posso dire che i giocatori giallorossi, pur avendo lasciato a desiderare sotto il profilo tecnico, si sono battuti con impegno».

D'altra parte non bisogna dar peso a queste lettere anonime che non mancano mai in simili circostanze.

g. s.

Ostorero, il miglior motocrossista italiano, diventerà albergatore

Per ogni mattone, un briciolo di paura

Avigliana, domenica. Sono quasi le tre e mezza pomeridiane; la gente, tanta gente, s'è sparsa dappertutto lungo i sentieri per capire che fanno da piste ai motocrossisti.

I nomi dei piloti migliori sono sulla bocca di tutti. Si fanno pronostici.

«Vincerà lo svedese, quel tangheone biondo con la faccia da bambino, come si chiama? Ah, sì: Hallman».

«Macché, non capisci niente, oggi è la volta del cecoslovacchi. Sono arrivati con un pulman attrezzatissimo e poi quel Cizek è o non è il secondo in classifica nel campionato europeo?».

«Siete tutti in errore: oggi è la volta degli inglesi: Smith, Rickers, Lampkin. La squadretta della "Bsa" è formidabile e sbaraglierà il campo».

Poi, quasi timidamente, si sussurrava il nome di Emilio Ostorero, il ventiseienne corridore di Avigliana che era diventato qualcuno in campo nazionale ma che, via, a confronto con tanti «cannoni», ben poco avrebbe potuto fare nella sesta prova di Coppa Europa.

Emilio Ostorero, invece, ha dato secca smentita a tutti coloro che non credevano in lui. Preparato come mai finora, in sella ad un mezzo meccanico perfetto e rispondente alle bisogna, il giovanotto piemontese ha chiesto (ed ottenuto) tutto per sé l'interesse dei 15.000 presenti alla gara aviglianese.

Ha preso il comando della corsa al primo giro della prima «manche» e l'ha mollato alla trentaseiesima tornata, all'ultimo passaggio dell'ultima «manche». Un successo completo il suo, senza incertezze, senza stratagemmi. Un successo «voluto» che ha premiato la costanza, la tenacia e la classe — ora finalmente in piena luce — di questo grande campione di motocross. Per Ostorero, ora, non ci sono più rivali-spauracchio, potrà battersi alla pari con tutti i «fuoriclasse» del Continente, sicuro di poter stare alla loro altezza.

Raggiunta così una mèta di carattere psicologico, Ostorero punta ora con un certo discernimento, a risultati «concreti».

E' diventato un valore, in campo internazionale, le sue prestazioni in corsa, quindi, hanno avuto una rivalutazione completa. Tradotto in linguaggio povero, il discorso vuol dire che d'ora in avanti Ostorero trarrà più quattrini da ogni sua esibizione in sella alla moto da «cross».

Intendiamoci, non si tratta di altro tipo calcio, nemmeno per idea. Ma qualche soldarello in più, Ostorero in futuro riuscirà a tirarlo fuori. Il ragazzo, che pensa all'avvenire, si sta costruendo un ristorante caratteristico sulla riva del «suo» lago. La costruzione va avanti benino, ma naturalmente l'impresa procede con una certa «cautela» poiché la faccenda costa parecchio.

Bene, dopo il successo ottenuto domenica contro i più forti specialisti del mondo, Ostorero invece di rischiare l'osso del collo per duecento mattoni, lo rischierà per quattrocento. Per ogni mattone, insomma, un briciolo di paura. Prima il bilancio era meno positivo; i rischi erano gli stessi, ma «grazie» a poco meno.

g. bar.

Emilio Ostorero (a destra, con la bandiera tricolore sul petto) sta «doppiando» Hulsmann

ULTIME NOTIZIE

Mentre il Parlamento inizia la discussione sui bilanci

Tambroni intende contenere i prezzi delle principali derrate

Il presidente del Consiglio ha incaricato il ministro Colombo di studiare la possibilità di integrare la legge sulla «liberalizzazione dei mercati», soprattutto per quanto riguarda la carne e i prodotti ortofrutticoli

Roma, martedì sera.

Si è saputo stamane che il presidente Tambroni ha pregato il ministro dell'Industria, on. Colombo, di mettere allo studio la possibilità di rivedere l'integrazione della legge sui mercati.

La famosa «liberalizzazione dei mercati» fu approvata con decreto legge dal governo Fanfani. Senonchè il Senato modificò sostanzialmente il primitivo disegno e così molti di quei privilegi che erano in mano ai Comuni (i quali controllano praticamente i mercati generali e l'approvvigionamento delle città) rimasero, e tuttora si ripercuotono, sull'andamento dei costi delle derrate di più largo consumo.

Il governo si propone ora, promuovendo nuove «liberalizzazioni», di cercare di contenere i costi delle principali derrate, che vengono maggiorate proprio a cagione di alcuni medioevali balzelli, che tuttora permangono soprattutto nella macellazione delle carni e nella vendita dei prodotti deperibili, come gli ortofrutticoli.

Domani la commissione della Camera approverà il decreto legge sulla benzina; ma ormai, per questo provvedimento, si tratta di una questione puramente amministrativa, che non interessa il grosso pubblico.

I consumatori sono ovviamente interessati all'altro provvedimento, quello sullo zucchero, che inspiegabilmente non è stato adottato con un decreto legge, che avrebbe consentito l'immediata andata in vigore del ribasso. Perciò, il governo ha in animo di proporne la discussione con procedura urgentissima, in modo da rendere operante il ribasso entro il più breve tempo possibile, e comunque entro la fine del corrente mese di giugno.

Da oggi alla Camera inizia il dibattito sui bilanci finanziari, la cui discussione generale dovrebbe concludersi venerdì; al Senato invece comincia la discussione sulla Marina mercantile e fra qualche giorno quella sugli Esteri.

In campo più strettamente politico, la questione del rilancio del «centrismo» è nel pieno della polemica. Ieri sera si è avuto a Montecitorio un colloquio a tre fra Saragat, La Malfa e Fanfani. E subito i giornalisti ne hanno tratto la conclusione, invero avventata, che si sarebbe trattato di un nuovo «incontro del "pescatore"». Come si ricorderà, quell'incontro conviviale fra i tre protagonisti del centro-sinistra, portò praticamente al tentativo ministeriale di Fanfani, tentativo che poi dovette essere interrotto nel modo che si sa.

In verità, prima del colloquio di ieri sera, vi era stato soltanto un lungo scambio di idee fra La Malfa e Saragat. L'esponente repubblicano appariva molto imbronciato e sembrava ripetere a Saragat le cose che poco prima aveva scritto sulla «Voce» a proposito del rilancio del centrismo da parte di alcuni esponenti «dorotei» ai quali sembra volersi accodare anche una parte della socialdemocrazia.

Anche Fanfani sembrava in qualche modo avere fatto delle sollecitazioni verso i liberali nel suo discorso di Buonconvento. Ma ieri sera ai giornalisti che gli chiedevano precisazioni su quel discorso, l'ex presidente del Consiglio si è detto francamente stupito dell'interpretazione che ne è stata data. «Piuttosto ho detto qualcosa di diverso — ha affermato Fanfani — quasi prevedendo quello che hanno poi affermato alcuni miei amici». E si capisce che voleva riferirsi ai discorsi di Rumor e Colombo di domenica.

Poi Fanfani ha ancora aggiunto: «Ho sostenuto, infatti, che anziché continuare a dire ai socialisti che cosa dovrebbero fare, sarebbe bene dire ai liberali, che cosa essi dovrebbero fare».

Fanfani, cioè, non ritiene che il p.l.i. possa accedere a posizioni vicine a una politica di larga apertura sociale, come quella che dovrebbe essere fatta da un governo appunto di centro-sinistra.

Pellecchia

La "direttissima" sul Catinaccio

Tremenda scalata su roccia friabile

Nessuna possibilità di appiglio - Il "ragno delle Dolomiti" e il suo compagno, impegnati da cinque giorni sino all'estremo limite della resistenza umana, pensano di riuscire vittoriosi - Altri bivacchi

Trento, martedì sera.

La parte centrale della terribile Parete Rossa della Roda di Vael, nel gruppo dolomitico del Catinaccio, tiene già da cinque giorni impegnati all'estremo limite della possibilità umana la cordata di Cesare Maestri, il «ragno» delle Dolomiti, e Claudio Baldessari, capitano degli Alpini, che tentano, come è noto, di aprire quella «direttissima» che invano i più forti sestogradisti italiani e stranieri hanno tentato negli scorsi anni di tracciare, desistendo sempre di ogni tentativo per le enormi difficoltà incontrate. Ieri sera i due provetti scalatori erano giunti al termine di una lunga fessura a circa 150 metri dalla base e a metà del percorso. Oggi devono affrontare il punto più impegnativo costituito da un tratto di roccia alto un centinaio di metri, levigatissimo e friabile che non presenta alcuna possibilità di appiglio e che è classificato nel gergo della tecnica alpinistica come «artificiale 3».

Fino ad oggi i due alpinisti hanno usato 190 chiodi normali, altri 8 ad espansione e 13 cunei di legno. Le prime cinque tappe della scalata si possono così suddividere: il primo giorno sono stati superati 80 metri di parete, il secondo altri 85, compreso il terribile tetto sporgente dalla parete per circa 6 metri; il sabato ulteriori 30 metri, mentre la giornata di domenica è stata impiegata nell'attrezzare una quarantina di metri in fessura. Ieri si è progredito di altri 80-90 metri.

Cesare Maestri ha fatto sapere agli uomini che si trovano alla base della parete, dove è stata allestita, come è noto una tenda d'appoggio, di aver bisogno di piombo da fondere. Più tardi ha spiegato di aver trovato la roccia estremamente levigata e tanto dura da non riuscire a scalfirla con i chiodi. Ha trovato invece una serie di fori provocati molto probabilmente dall'erosione dell'acqua, troppo piccoli per poterseno servire come appigli e troppo grandi per potervi fissare i chiodi. I due scalatori hanno ora intenzione di iniettare piombo nei fori per potervi fissare i chiodi e quindi assicurarsi nella salita. Essi si sono innalzati di un paio di metri soltanto dalla grande placca a piastre gialle e rosse che è il punto cruciale della parete, e mentre tentano di attrezzare ancora qualche tratto di chiodi, attendono stamane che dal basso facciano giungere loro il piombo per iniettarlo nei fori, mentre già in parete un piccolo ma potente crogiuolo con il quale fonderanno il piombo.

Sembra che l'audace impresa possa risultare quest'anno vittoriosa e così pensano entrambi gli scalatori, anche se a Cesare Maestri cominciano a dolere le mani. Probabilmente la scalata data la durezza estrema di tutto il tracciato senza la possibilità di arrampicare in libera, nemmeno un metro, richiederà altri bivacchi ancora ed altri giorni di duro lavoro. Prima di giovedì sarà difficile che la cordata sbuchi in cima alla parete.

Chieste aspre pene per la «banda della lana»

Casale, martedì sera.

(e. d. a.) Contrariamente al pronostico il processo alla «banda della lana», che si svolge a Casale, galoppa verso l'epilogo. Esauriti rapidamente gli interrogatori degli imputati, che hanno confermato le confessioni di istruttoria, e le deposizioni dei pochi testi, si è avuta la requisitoria del P. M. dott. Porta, conclusa con la richiesta di condanna per tutti gli imputati: 7 anni di reclusione (di cui due condonati) ai fratelli Albino, Angelo e Luigi Allara, e quattro anni e tre mesi al capo operaio Giuseppe Battaglia per le due imputazioni di appropriazione indebita aggravata e continuata e per associazione a delinquere. Pene varianti da due a un anno e quattro mesi, per il reato di appropriazione indebita, a Giovanni Allara e a tutti gli altri 28 tosatori delle balle di lana. Per Maria Pilotto, che doveva invece rispondere di minacce di morte ad un teste, con lettera minatoria, la richiesta è stata di un anno di reclusione. Dalle 11,15 i giudici stanno deliberando in camera di consiglio.

IL CROLLO PRESSO RIETI

"Il ponte sprofondò fra grida di terrore"

Il racconto dei testimoni - "C'era sangue dappertutto, credevo fossero morti tutti" - Una signora in grave stato fra i 52 feriti

Rieti, martedì sera.

Il procuratore della repubblica di Rieti si è recato nuovamente stamani ad Antrodoco ove ieri crollò un vecchio ponte di legno travolgendo sessanta persone per un ulteriore sopraluogo tendente a stabilire con esattezza le cause dello spaventoso sinistro e le eventuali responsabilità.

Delle cinquantadue persone rimaste vittime del crollo, nessuna per fortuna ha perduto la vita. La più grave è la signora Leontina Crescenzi, di 55 anni, abitante ad Antrodoco, la quale, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale, è stata giudicata guaribile in quattro mesi.

L'impressionante disgrazia è avvenuta verso mezzogiorno davanti al santuario della Madonna delle Grotte, in località Macchia Pacino.

Il ponticello crollato, lungo dodici metri, attraversava un fossato profondo una decina di metri. Le pareti del fossato sono di roccia e, in fondo, scorre un rigagnolo d'acqua. Il ponte non è caduto di schianto; le travi di ferro si sono piegate lentamente, accompagnando la caduta delle tavole e delle persone che vi si trovavano sopra. Il ponte in realtà era una specie di passerella gettata dagli operai che nel 1884 vennero quassù a costruire la strada ferrata di Antrodoco e rinforzata vent'anni fa alla meglio con due travi di ferro.

Ieri mattina, come ogni anno, circa tremila persone erano andate in processione da Antrodoco al Santuario.

Alle 12,30 due grossi automezzi, un autotreno con rimorchio che proveniva da Antrodoco e un autobus della società Rossi che procedeva in senso inverso, si sono incrociati davanti al santuario. Lentamente, la folla si è divisa: una parte si è ammassata verso il santuario e l'altra ha trovato sfogo sul ponticello. «Ho sentito che la terra tremava — dirà più tardi il signor Rosi — ho fatto in tempo a voltarmi e ho visto il ponte che crollava. La gente sembrava impazzita. Si abbracciavano, strillavano, qualcuno si gettava dai parapetti. C'è stato prima uno scricchiolio, poi un tonfo terribile. Ho visto anche alcuni massi che rotolavano giù e si abbattevano su quel carnaio».

Il signor Domenico Colatti è stato uno dei primi ad accorrere in fondo al fossato. Egli ha aperto la strada ai soccorritori passando attraverso la sua vigna che confina con il fossato profondo oltre 10 metri. «Lì per lì ho creduto che molti fossero morti — ha dichiarato il signor Colatti — c'era sangue da per tutto, sui sassi, sull'erba, sulle camicie e sulle facce della gente. Chi chiamava, chi strillava, chi piangeva, chi invocava la Madonna. Abbiamo incominciato a sollevare i feriti e trasportarli in strada: già c'erano alcune macchine ferme. Le macchine partirono per Rieti stipate di feriti».

Il signor Andrea Tozzi ha detto: «Ho visto le travi che si piegavano e i bulloni che saltavano come tappi di spumante. Fra gli altri ho visto cadere mio cugino Guido Berardi con sua moglie che portava la bambina in braccio. Mi sono coperto il viso con le mani, perché immaginavo che andassero a sfracellarsi».

Mentre ferveva l'opera di soccorso, il Vescovo mons. Cavanna, che era presente alla cerimonia, si è affacciato ad una finestra della canonica del Santuario e assieme ad altri sacerdoti si è messo a pregare. Qualche sacerdote è invece sceso nel fossato ad aiutare i feriti. Inginocchiate sull'asfalto molte persone pregavano.

Forse un nuovo film per Antonella

Antonella Lualdi colta dall'obiettivo in compagnia del produttore Jacovoni in un locale di via Veneto a Roma. Gettano insieme le basi per un nuovo film

L'inchiesta sui valori sottratti all'inventario

Interrogata la vedova di Coppi sull'esistenza del medagliere

La signora Bruna ha confermato al Procuratore della Repubblica di Alessandria che nel settembre '54, separandosi dal marito, gli consegnò 40 pezzi d'oro, segni di altrettanti traguardi vittoriosi - Si attende una decisione circa la patria potestà contestata al dott. Locatelli

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

La signora Bruna Ciampolini ved. Coppi, rimasta chiusa nel suo dignitoso e riservato silenzio dalla separazione coniugale (28 settembre 1954) e quindi dalla morte del marito (2 gennaio 1960), è stata chiamata ieri pomeriggio a deporre dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria, dott. Rodolfo Prusio. Com'è noto, l'avv. Domenico Timò, che rappresenta la figlia dello scomparso campione, signorina Marina, in virtù d'una procura rilasciatagli dalla predetta minorenne, aveva presentato nello scorso aprile all'autorità giudiziaria una denuncia contro ignoti circa la sparizione di beni mobili del patrimonio paterno non reperiti durante le varie operazioni di inventario.

In modo particolare si faceva riferimento alle numerose e preziose medaglie d'oro vinte da Fausto Coppi nella sua lunga prodigiosa attività sportiva, dai fucili da caccia da lui usati nelle battute in Italia e all'estero — fatale per il Campionissimo l'ultima sosta alla metà del dicembre scorso in terra d'Africa e che doveva trarlo a morte in pochi giorni per infezione malarica — argenteria varia, quadri, arazzi ecc.

Si sa che i carabinieri ebbero ad effettuare in più riprese, dopo quella segnalazione, alcune ricognizioni a Villa Carla, in territorio di Novi Ligure, dimora abituale della nuova famiglia di Fausto e che in seguito a quelle ricerche molto materiale è ritornato alla luce ed è stato regolarmente inventariato per essere assegnato agli aventi diritto. Delle numerose medaglie d'oro, orgoglio del Campionissimo, invece nessuna traccia. Ora il magistrato inquirente ha voluto sentire su questo particolare argomento la signora Bruna Coppi. Ella, a quanto si è dato sapere, avrebbe riconfermato l'effettiva esistenza del medagliere, gelosamente conservato dal marito fino all'epoca della loro convivenza. A questo proposito la signora Coppi, come parte lesa, avrebbe precisato al magistrato di avere consegnato, presente lo zio, capitano Fausto Coppi, all'epoca della loro separazione consensuale, ben 40 medaglie d'oro, premio ad altrettanti traguardi vittoriosi del marito.

Altri aurei serti naturalmente si sono aggiunti negli anni successivi, essendo rimaste pressochè inalterate l'attività sportiva e la fortuna di Fausto, ma la signora Bruna non ha potuto essere precisa in proposito. Dal settembre 1954 infatti, essa ha continuato a risiedere con la figlia Marina a Villa Rimembranza, mentre il marito era passato a convivere con la signora Giulia Occhini, poco lungi, a Villa Carla, di cui la vedova non conosce affatto l'arredamento. Quindi nessun particolare ha potuto riferire, benché il colloquio, a quanto si è appreso, sia durato circa due ore, condotto con delicatezza e cortesia dal dottor Prusio.

La signora Bruna Coppi è quindi uscita sorridente dallo studio del magistrato in attesa degli ulteriori sviluppi della vertenza in corso. Nessun altro episodio saliente da segnalare. Il capitano Coppi, ancora non si è incontrato con l'avv. Timò nè si è potuto sapere se il comandante della «Prometeo» intenda accettare l'incarico affidatogli, congiuntamente al fratello Giuseppe Coppi, dal dott. Enrico Locatelli di rappresentare il piccolo Angelo Fausto, tutelandone gli interessi, nella successione testamentaria.

Il Tribunale dei minorenni di Milano non si è ancora pronunciato per ora sull'istanza di decadenza dalla patria potestà del dott. Locatelli invocata dall'avv. Boldi ed il conferimento alla signora Giulia Occhini della tutela del figlio suo Angelo Fausto.

Giovanni Camagna

Sconcertanti risultanze al processo di Napoli

I rapitori del barone Francesco Agnello s'erano persino travestiti da carabinieri

Le divise, con relativi alamari e fregi per i berretti, furono acquistati con estrema facilità - Dopo l'interrogatorio dei rimanenti due imputati oggi deporrà davanti ai giudici il patrizio siciliano prelevato dai malviventi e tenuto prigioniero 51 giorni

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

L'udienza di oggi al processo per il rapimento del barone siciliano Francesco Agnello dovrebbe essere la più importante perchè, dopo avere interrogato gli altri due imputati, Francesco Cimino e Salvatore Capodici (Giuseppe De Maria, Salvatore Castelli e Angelo Valenti sono già passati innanzi alla Corte), termineranno le deposizioni dei cinque incriminati (il sesto, Stefano Soldano è tuttora latitante) e comincerà a parlare il personaggio principale: il giovane patrizio sequestrato e tenuto per 51 giorni nella caverna chiamata «Grotta calda», in un fianco di monte Bissona.

La deposizione di Francesco Cimino ha però anch'essa un aspetto di particolare interesse. Infatti egli si recò assieme a Giuseppe De Maria alla fattoria di un possidente, il cav. Salvatore Lima Mancuso, per sequestrare l'agricoltore. Entrambi per quella loro impresa s'erano vestiti da carabinieri. Da ciò appare subito evidente un problema: la necessità di disciplinare l'acquisto di questa uniforme presso le sartorie militari. Nessuno può comprare nel nostro Paese una pistola da un armaiolo senza esibire non solo i suoi documenti, ma uno speciale permesso dell'autorità di polizia giudiziaria (la Questura o la Benemerita), però, per quanto incredibile sembri, chiunque oggi in Italia può andare in un negozio di vestiti e comprare un'uniforme da carabiniere a seconda dei suoi gusti. La scelta estiva o invernale, da «campagna», da mezza gala o da «grande uniforme», e, munitosi di questo mezzo può anche — se lo crede — servirsene per compiere dei gravi reati. Si pensi infatti qual è nelle campagne del Mezzogiorno l'ascendente di questa uniforme. La divisa con gli alamari d'argento, temuta dai delinquenti e vista sempre con rispetto dai galantuomini, apre tutte le porte.

Si dirà che quando i militi della Benemerita compiono un'operazione, sia per esempio un mandato di cattura sia una perquisizione domiciliare, debbono esibire un documento. Ciò è esatto, ma solo in parte: infatti vi sono moltissimi casi in cui esistono le circostanze previste dalla legge per intervenire senza preventiva autorizzazione della magistratura. E poi il rispetto e il prestigio della secolare polizia militare in uniforme sono tali che basta vedere la fiamma della Benemerita perchè nessuno osi pensare ad un trucco.

Fu questo il ragionamento fatto dai due banditi che, travestiti da carabinieri, entrarono comodamente nella fattoria del cav. Salvatore Lima Mancuso rapinando poi i suoi dipendenti e tentando di sequestrare lui che dovè difendersi sparando.

Negli atti processuali si legge questa dichiarazione del De Maria: «Le due divise da carabiniere che servirono per il fatto vennero acquistate da me in Palermo per lire 12 mila circa. Una dell'importo di lire 4500 fu comprata da un venditore di cose usate e l'altra in una sartoria di via Roma per lire 7500. Ho comprato pure gli alamari e i fregi per i berretti. La divisa nuova che ho acquistato nella sartoria mi venne consegnata avendo io detto al venditore che avevo avuto l'incarico da un carabiniere».

Ecco dunque il problema. Nessuno dovrebbe poter ripetere tranquillamente ciò che i due autentici banditi fecero e che non è affatto il primo caso avvenuto in Sicilia, come ci dicevano alcuni valenti avvocati del Foro di Palermo e di quello di Agrigento venuti a Napoli per il processo. Basterebbe una legge con relative sanzioni perchè questo gravissimo inconveniente fosse senz'altro sanato.

Crescenzo Guarino

Il processo per il rapimento del barone Agnello: due degli imputati, Castelli e Capodici, entrano nel Tribunale di Napoli scortati dai carabinieri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si sono costituiti stamane due dei rapinatori di Genova

Si tratta degli studenti che fornirono l'auto per compiere l'aggressione alla signora - Un avvocato li ha accompagnati in questura

Genova, martedì sera.

Due dei quattro giovani che hanno aggredito e rapinato ieri la signora Lina Paglierini in Zanella, di 65 anni, si sono costituiti stamane alla Mobile. Si tratta degli studenti Enrico Calderoni, di 19 anni, e A. P., sedicenne: essi si sono presentati accompagnati dall'avv. Monteverde. Gli altri due, a quanto informa la Squadra Mobile, non dovrebbero tardare a costituirsi o a venire acciuffati. Sull'interrogatorio dei due ragazzi non è stato fornito alcun particolare.

L'aggressione avvenuta alle 7,30 in piazza Palermo — dove la signora Zanella abita col marito Guido, manovratore di tram, in un appartamento dello stabile contrassegnato col civico n. 1 — ha destato in città viva sensazione.

Il più giovane dei rapinatori è lo studente A. P., di appena 16 anni ed appartenente ad una famiglia della buona borghesia. Il ragazzo, come noto, aveva fatto credere ai genitori di essere stato promosso: in realtà era stato bocciato ma la bugia l'aveva detta per ottenere il permesso di compiere una gita a Roma con i suoi amici. Il più anziano è Marcello Angelici, che ha 19 anni ed è un apprendista disoccupato; orfano di padre, il giovane abitava con la mamma, che lavora come operaia in uno stabilimento dolciario ed è intima amica della signora Paglierini. Gli altri due rapinatori sono lo studente Enrico Calderoni e l'operaio Silvio Pastorino entrambi di 18 anni.

A. P. aveva già annunciato ai suoi genitori che stava per recarsi in gita a Roma con gli amici; dopo la rapina, condusse il Calderoni a casa sua, lo presentò al padre e da questi si fece dare 10.000 lire per le spese che avrebbe incontrato durante il viaggio. Poi con la «1100» targata Genova 103275 — che il Calderoni prima dell'aggressione aveva noleggiato per due giorni versando settemila lire di acconto, presso un'autorimessa di via Rivoli — partivano per ignota destinazione.

La rapina, a quanto risulta, deve essere stata ideata da Marcello Angelici. Egli si era recato più volte in casa della famiglia Zanella per compiervi lavoretti idraulici e conosceva quindi le abitudini della signora e gli impegni del marito; quando ieri mattina, assieme al Pastorino, ha fatto irruzione nell'appartamento percuotendo selvaggiamente la Paglierini, egli era certo che la donna a quell'ora era sola. I due aggressori, come noto, si sono impadroniti soltanto di un orologio da polso e di 50.000 lire in contanti, senza riuscire a trovare i gioielli della padrona di casa che erano in una cassettina di cuoio. In strada intanto Enrico Calderoni ed il giovanissimo A. P. attendevano tenendo la 1100 col motore acceso.

La signora Paglierini ha riconosciuto perfettamente Marcello Angelici e la sua denuncia ha permesso alla Mobile di identificare anche i suoi complici e compagni di fuga.

Un ricorso di Novi Ligure per la sconfitta a Campanile Sera

Novi Ligure, martedì sera.

Il Comune di Novi ha inviato alla RAI-TV una lettera raccomandata di ricorso contro l'esito della trasmissione «Campanile sera» di giovedì scorso: nell'esposto sono elencate parecchie presunte irregolarità riscontrate nel corso della trasmissione stessa in danno di Novi Ligure.

Si fa inoltre rilevare che il campione di salto in alto presentato da Monreale col nome di Simone Messina, di 13 anni e mezzo, sarebbe invece un altro giovane residente a Palermo, di età superiore a quella fissata dal regolamento della prova (che era di 14 anni), già tesserato fin dallo scorso anno come allievo della Fidal.

Ad Avigliana, senza feriti

Esplode un deposito della Guardia di Finanza

Avigliana, martedì sera.

Poco prima delle 11 di stamane una violenta esplosione è stata udita in tutta Avigliana; come è comprensibile, molta gente è corsa, allarmata, al dinamitificio Nobel, temendo che fosse avvenuto uno scoppio nella polveriera. Invece questa volta si trattava di un altro stabilimento, quello delle vernici, in via Frera 3, pure appartenente alla Montecatini. Per fortuna non vi sono state vittime nè feriti ed anche i danni materiali sono assai limitati.

I Vigili del Fuoco, subito accorsi da Torino per controllare se non vi fossero ulteriori pericoli, hanno constatato che l'esplosione ha fatto saltare e letteralmente polverizzato un piccolo chiosco in muratura, che si trova isolato in uno spazio al centro dello stabilimento. Nel chioschetto (che assomigliava ad un bunker privo com'era di finestre ed anche di piccole aperture) venivano custoditi, sotto la diretta sorveglianza della Guardia di Finanza, trenta fusti di «additivanti».

Si tratta di quegli speciali coloranti che vengono adoperati quando, per scopi fiscali occorre dare determinate colorazioni a quei liquidi che sono sottoposti a imposte di fabbricazione (liquidi del genere sono usati per benzina, petrolio ecc.).

Non si conoscono fino a questo momento le cause precise dello scoppio. Si pensa ad un fenomeno di autocombustione che avrebbe provocato un incendio. Esso si trasformò in deflagrazione perchè, nel «bunker» chiuso le fiamme non trovarono il minimo sfogo. Per fortuna, come si è detto, nessuno si trovava dentro nè vicino al chioschetto distrutto al momento dell'esplosione.

Incendio ad Alessandria nell'interno d'una scuola

Alessandria, martedì sera.

I vigili del fuoco di Alessandria hanno scongiurato stamane, con il loro pronto intervento, gravi conseguenze che sarebbero potute derivare alla sede delle scuole commerciali di via Pontida 7. Si era incendiata, per un corto circuito, la cabina elettrica posta in quell'edificio e di proprietà della società «Dinamo» e le fiamme minacciavano tutto l'impianto elettrico ed il caseggiato. Tutta una parte della città è rimasta senza energia. Due squadre di vigili sono riuscite in tempo a domare il sinistro.

Severe pene per la rapina ed i furti

Condannati alle Assise di Asti i tre aggressori del tassista

Asti, martedì sera.

La Corte d'Assise ha processato stamane, imputati di rapina e di furti d'auto e di preziosi, Carlo Berzieri di 22 anni da Valera San Pancrazio (Parma), Carlo Ferrato, di 22 anni, residente a Torino in via San Domenico 3 ed Armando Diaglone di 21 anni da Valperga Canavese, tutti tre erano stati arrestati il 12 febbraio scorso.

Il presidente dott. Lovera ha interrogato per primo il più anziano dei tre imputati, il Berzieri, il quale ha narrato come venne rapinato, la sera dell'8 febbraio, il tassista Carlo Maggiorotto, di 60 anni, da Asti. «Non sapevamo dove andare quella sera — ha detto il rapinatore — e decidemmo di salire su di un taxi; giunti in una località a me sconosciuta l'auto si fermò per un guasto. Quando l'autista risalì in macchina, con belle maniere gli chiedemmo il portafogli che egli ci consegnò subito; dato che ci faceva pietà perché era vestito poveramente gli restituimmo mille lire».

«E la cinghia intorno al collo?», rincalza il presidente.

Il Berzieri risponde: «Io non so niente, è l'autista che ci dette il portafogli».

Anche gli altri due imputati si sono destreggiati ma di fronte al Maggiorotto, tutti e tre hanno abbassato la testa. L'autista ha dato una versione ben diversa dei fatti, dichiarando: «Dopo avere riparato il guasto salii in macchina, ma mi immobilizzarono con una cinghia intorno al collo, poi mi presero il portafogli. Alla mia richiesta di lasciarmi 10 mila lire, me ne dettero solo mille. Poco dopo simulai un nuovo guasto ed invitai i tre a scendere per spingere l'auto, ciò che fecero. Sennonchè lo spinsi l'acceleratore e fuggii lasciandoli per strada».

I tre imputati hanno poi confessato altri furti commessi ai danni di automobilisti di Asti, Genova e Parma su vetture incustodite: i tre s'impossessavano di valigie, indumenti e oggetti d'oro che si trovavano a bordo. Il P. M., dott. Catrambone ha chiesto per il Barzieri e il Ferrato 5 anni, 4 mesi di reclusione; e per il Diaglone 4 anni di reclusione. Il processo continua.

La Corte d'Assise, poco dopo mezzogiorno, ha pronunciato sentenza di condanna per il Berzieri a 4 anni e 8 mesi di reclusione, Ferrato a 4 anni e 6 mesi, e Diaglone a 3 anni e 6 mesi. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Anna Maria Insabato, di Torino e P. Carlo Bensi di Asti.

Dramma della follia a Napoli

Madre di sei figli strangolata dal marito

Napoli, martedì sera.

Un venditore ambulante di fragole ha ucciso questa notte, strangolandola, la moglie nel sonno e poi, probabilmente inorridito per il delitto, è fuggito lasciando il cadavere della consorte ai piedi del letto incurante del pianto di quattro dei suoi sei figli, tutti maschietti, che erano stati svegliati dal rumore della lotta avvenuta tra i coniugi nel misero tugurio che abitavano al piano terreno di via Roma, n. 3 a Frattamaggiore.

Fuggito dal paese a bordo della sua motocicletta, l'assassino, dopo solo due ore, alle 6,50 di stamane, è stato fermato a Napoli in piazza Dante da una pattuglia della Squadra Mobile che, agli ordini del dott. Peruzy, era di servizio nella zona. Non nascondendo il suo stato di eccitazione e credendo che i poliziotti lo avessero fermato con lo scopo di arrestarlo, l'ambulante ha detto: «Ma io stavo venendo a Napoli per costituirmi alla polizia. Ho ucciso mia moglie a Frattamaggiore». Condotto in Questura, i funzionari gli hanno chiesto ulteriori spiegazioni, ma il Costanzo non ha voluto aggiungere altro. Poco prima delle 10 egli è stato condotto a Frattamaggiore, su richiesta del pretore di quel centro che in giornata lo sottoporrà ad interrogatorio.

Protagonisti della tragedia sono il trentenne Michele Costanzo e la trentaduenne Maddalena Giordano. Vittime innocenti della follia del Costanzo, sei tenere creature delle quali due in pessimo stato di salute che, rimaste ora orfane della madre e prive ormai del padre, sono state affidate momentaneamente a dei parenti.

I coniugi si erano sposati nel 1950 a Cardito dove si erano conosciuti. Era nato intanto il primo figlio, Salvatore, poi nel '51 Francesco, nel '53 Mario, nel '54 Ciro, nel '58 Antonio ed infine, nel novembre scorso, Pasquale che conta ora otto mesi.

Maddalena Giordano era di nuovo in stato interessante di sei mesi.

Pare che il delitto sia da imputarsi ad una improvvisa crisi di pazzia. Da alcuni giorni l'assassino manifestava segni di insofferenza e spesso camminava solo nel terraneo, di giorno e di notte. L'altro ieri si era svegliato di soprassalto, gridando: «Devo morire». Preoccupata per lo stato di salute del marito, la Giordano, che si era anche consigliata con una sua sorella, ieri lo aveva fatto visitare da un medico di Cardito, il dott. Ragosta. Il sanitario gli aveva infatti riscontrato un forte esaurimento.

Il cadavere della vittima sarà sottoposto ad autopsia per ordine del pretore di Frattamaggiore.

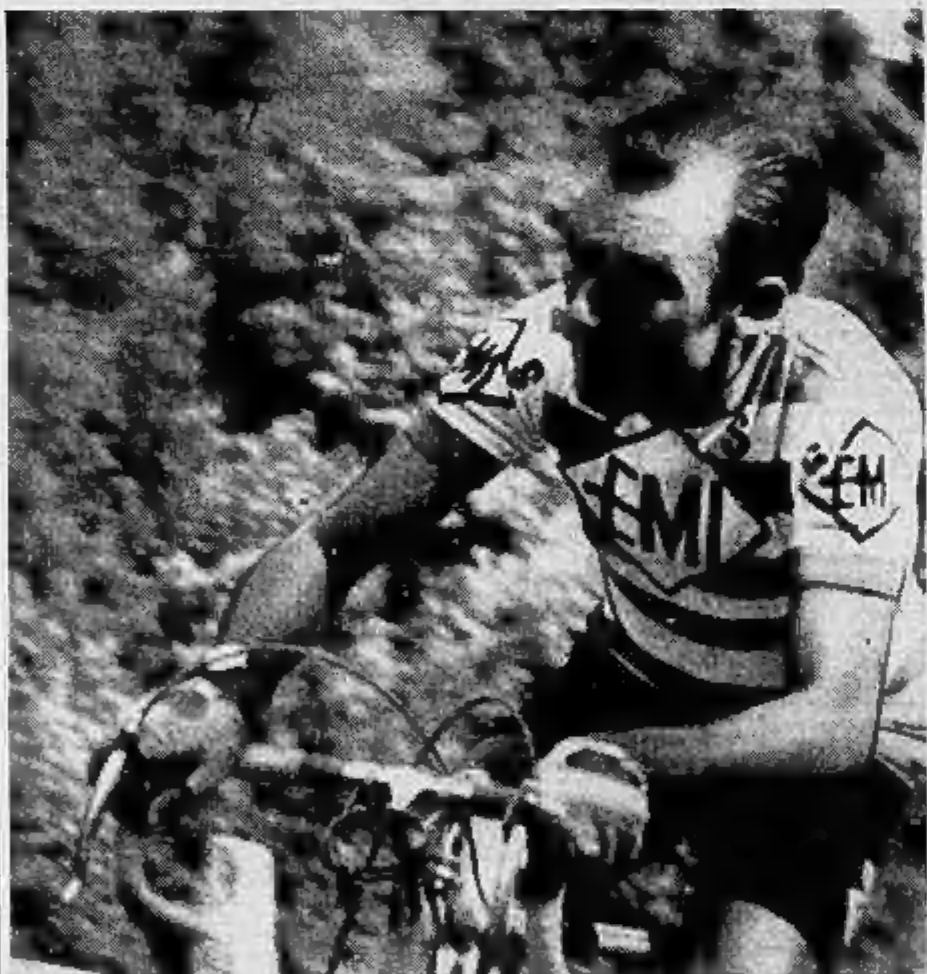
Falliti due coniugi commercianti di pollame

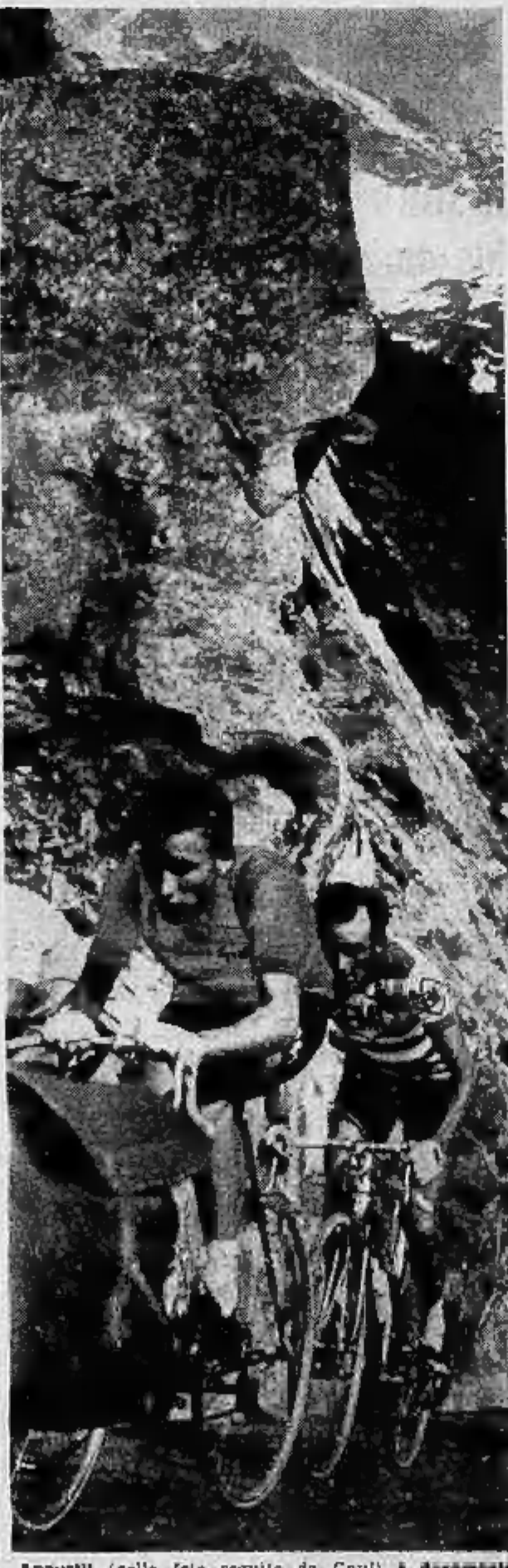
Biella, martedì sera.

Accogliendo la richiesta d'un istituto di credito, il Tribunale di Biella ha dichiarato il fallimento della società di fatto esistente tra i coniugi Corrado Fava e Maria Taverna, di Portula Biellese. Il marito commerciava in polli, mentre la moglie gestiva una latteria. Le passività ammonterebbero a poco meno di 40 milioni, contro circa 25 milioni di attivo. Il fallimento è stato esteso «in proprio» ad entrambi i coniugi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Su queste montagne domani si decide il Giro

Una visione panoramica della penultima tappa del Giro. I più forti arrampicatori si daranno battaglia lungo i 229 Km. della faticosa Trento-Bormio. Da Madonna di Campiglio si scalerà il Campo Carlo Magno passando da quota 1515 a 1682 in 2 chilometri e mezzo, mentre da Mezzana al Passo del Tonale si dovrà superare un dislivello di 942 metri in circa 20 Km. Ultimo banco di prova il Passo di Gavia (m. 2621): 1036 metri di salita in 10 chilometri

Gaul, lo scalatore più quotato, vivamente atteso alla prova domani

Massignan (a sinistra) e Nencini i più forti italiani in corsa

Anquetil (nella foto seguito da Gaul) è duramente impegnato nella difesa della maglia rosa

Candidata italiana a Miss Europa

Anna Ranalli, nata diciotto anni fa a San Benedetto del Tronto, rappresenta l'Italia all'imminente concorso di Miss Europa a Beirut. Pesa 63 Kg., è alta m. 1,75 e misura cm. 58 di vita